N. 288 — Martedì 17 Ottobre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO [redacted] — MATTINO — Martedì 17 Ottobre — N. 288

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 00 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione — 32 00 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono in Torino esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S[illegible]

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Razza bona

Ancora una volta, per le terre di Calabria, dai monti ove cresce verdissimo e fresco il faggio e ove i boschi degli abeti circondano di lor nobile ombra le antichissime case, i vetusti monasteri e le umili capanne, da quei monti donde, per mille e mille piccole e grandi sorgenti sgorga l'acqua gelida e cristallina e l'aria è così pura e fine che sembra un liquore inebbriante, da questi monti sino alle feraci pianure, lungo il mare, ove è, nella bella stagione, un'onda voluttuosa di profumi che mandano gli aranci, dalla Calabria di smeraldo ai suoi monti alla Calabria di azzurro, nelle spiaggie di zaffiro orientale, ancora per queste terre ove l'uomo è forte e saldo come l'albero annoso od è semplice e limpido come l'acqua e il suo cuore è puro come l'aria, ancora per queste terre di bellà grave, lassù e di bellà molle, laggiù, per questo terro che Iddio amò e che gli uomini di governo tradirono scelleratamente, per questo terre è scorso il sangue di martiri e di eroi. Cento volte, nei perigli estremi, i calabresi, nicsi nati nella Sila o fra i lucidi agrumeti delle spiaggie benedette di sole, esposero i loro petti fermi ove non allignò mai l'istinto basso della fama: cento volte, in tutte le guerre, in tutti gli scontri, per una grande causa, per una grande idea o sia pure solo per un'alta idea di obbedienza o per un possente sentimento di ribellione, i calabresi dettero il loro buon sangue, dettero la loro vita giovanile, che si schiudeva come un fiore magnifico: e conto storie di coraggio, di valore, di alto sacrificio, di profonda abnegazione, dicasi a noi che non siano stati, nel tempo lontano o vicino, i calabresi, razza di guerrieri, di eroi e di martiri. Ancora, il loro sangue è scorso, ora è poco: e coloro che demoliscono le vecchie case semidirute, trovano le pietre familiari macchiate di sangue rappreso e le travi omicide sotto cui ancora giacciono le ossa degli sventurati che vi perirono, percossi dall'immane e fulmineo cataclisma. Centinaia di povere donne, tremanti di dolore e di miseria portano al collo il nero fazzoletto che, forse, la loro povertà permette come solo segno di lutto: centinaia di piccoli bimbi, che mani pietose e materne o fraterne già vanno raccogliendo e proteggendo, teneramente, portano il segno del cordoglio, sui modesti panni e nel loro povero piccolo cuore desolato: il sangue ha bagnato le zolle di Calabria, ancora una volta, e tanta gente oscura, ignota, di cui appena si ritrovano i nomi, tanta gente buona e onesta e semplice è perita, sotto le pietre, sotto le macerie, e, pur ieri, si son trovati, ancora, dei piccoli teschi di bimbi e i capelli biondi e fluenti di una pastorella, di una sconosciuta pastorella, che era bionda e che aveva i capelli fluenti. Sangue di martiri, sangue di eroi, come sempre, sulle zolle di Calabria, sangue d'innocenti, votati alla morte e datori di vita, pel loro sacrificio.

***

Datori di vita! Non invano, non invano, nell'ora tremenda, le cui tremende notizie fecero rabbrividire d'orrore e d'impotente dolore noi lontani, non invano in quell'ora terribile furono colpiti gli adusti agricoltori che avevan consumato la loro nobilissima vita nella fatica della terra e la loro schietta coscienza non poteva prevedere l'orrenda ventura: non invano furon sorpresi, travolti, schiacciati dalla scossa mortale laboratori robusti e instancabili, costegni di lor povere famiglie: non invano furon presi e trascinati o uccisi, famiglio intiere, in cui le madri tenevano i poppanti al petto e i più grandicelli figli mordevano nel loro tozzo di pane: non invano perirono tutti quanti sventurati, i vecchi, i malati, gli invalidi, i prigionieri, coloro che eran chiusi nelle case antichissime e vi dovevano perire dentro, per un destino cruento e tragico: non invano tutti i deboli, tutti i mansi, tutti gli inetti a salvarsi, sono stati le vittime, *come sempre*, di questo misterioso e inelutabili catastrofi! Non invano! Giacquero, tutti costoro: e a molti la vita non aveva mantenuto le sue richieste e affettuose promesse: e per molti lo stesso dell'esistenza poteva essere tessuto di seta e di oro: e per molti la morte, separandoli da chi amavano e non avevano amato abbastanza, è stata di una crudelità feroce. Tutti giacquero, nell'ora fatale: e neppure il loro numero può esser noto: e neppure i loro nomi possono esser segnati, nel libro delle vittime: e il loro martirio ha qualche cosa di misterioso e di grande che scuote e penetra le anime, profondamente. Giacquero tutti, i martiri, dal vendemmiatore gaio alla pastorella pensosa innanzi alle vaste praterie: giacquero e le preghiere pie, più tardi, accompagnarono le loro anime nella pace del Signore. Ma non morirono invano, questi martiri: ma non fu morte della vita. La loro morte: ma non fu sterile il sangue sparso: ma non fu inutile l'olocausto: ma le loro vite infrante non caddero senza frutto. Datori di vita essi furono, perenne datrice di vita, è la loro memoria: datrice di vita, è la storia del loro martirio: datrici di vita, sono le loro anime, sparite dal mondo, ma presenti nella coscienza risvegliata degli uomini, presenti come un rimprovero vivente e come un esempio vivente, presenti come un monito alto e come un alto invito di vita, presenti, queste anime, a cui imploriamo pace, e che, invece, devono, esse, dar a noi vita, dar a noi bene, dare a noi pace! O mani callose dei lavoratori della gleba spezzate sotto i macigni, o capelli biondi e lunghi della pastorella dagli occhi sognanti, o corpi di giovini vigorosi, o frali corpi di donne cadenti di senilità, voi, voi, in vostro mistero dolente, in vostra oscurità umile, in vostro sacrificio cristiano, voi siete la vita nova della Calabria futura, voi, vittime, voi martiri, voi eroi! Un filosofo, che era anche un poeta, Federigo Nietzsche lo ha detto: *Non vi sono risurrezioni senza morti*. Datori di vita, voi, datori di una vita, venuta da voi, dal vostro puro sangue, dalla vostra balda giovinezza, dalla vostra pia vecchiezza!

***

E sia, così. Ingiustamente obbliata, crudelmente obbliata, la più imponente e la più affascinante regione meridionale, era, ogni di più, in un torpore mortale: e i suoi migliori figli inutilmente levavano la voce, e pregavano, e minacciavano, e tentavano ogni via più persuasiva e più audace per domandare allo Stato che la Calabria risorgesse, come meritava, come era degna di risorgere. La Morte ha dovuto intervenire: la Morte, ch'è il grande e alto fatto umano, il più grande o il più alto, certo, nella vita di un uomo come di un popolo: la Morte che è principio di pace, ma anche di novello ardore, che è principio di riposo, ma anche di opera più vivida, ch'è principio di sicurità, di silenzio e di solitudine, ma che è anche luce, palpito e fremito: la Morte, che è il principio della risurrezione. Sia, così. Ma un Re, saggio e forte, è andato, laggiù, e ha visto, coi suoi occhi mortali, che era stato di infame l'abbandono dei governanti, che era di barbaro il trattamento dei governanti e, commosso, mesto, pensoso, il Re saggio e forte, ritornando, ebbe le prime austere parole di un austero rammarico contro il quarantennio abbandono della Calabria: e ministri e governanti, innocenti, forse, di quest'obblio, ma doverosi di rimedio vasto e rigeneratore sentirono, sentono il grande soffio delle ore di azione: e quanti possono hanno provato l'urto delle ore risolutive e feconde: e non la carità, bella, ammirabile, in tutte le sue forme nazionali e internazionali, ma che non basta, poichè la carità pallia, ma non salva, carezza ma non solleva, addolcisce ma non rigenera, non la carità sola, poichè essa, anche generosissima, è milioni di volte inferiore al disastro, non la carità, ma l'opera, l'opera di chi deve dare leggi, provvedimenti, civiltà, educazione, oltre il pane, oltre il lavoro! Tutto, tutto deve avere la Calabria, per la sua risurrezione morale, economica, civile: tutto deve avere, dalla nazione, dallo Stato, dal Parlamento, dai cittadini volonterosi e amorosi, tutto deve formar parte di una risurrezione immensa, che metta la vita nuova, la vita giovine, la vita vivente, ove era l'aridità, il tedio, la tristezza, la barbarie e la morte. Non una stilla di sangue umano cade senza che qualche cosa non sorga, di violento e di sorprendente. Benedite i vostri poveri morti, o Calabria leale e fedele: beneditoli, poichè essi perirono, perchè domani, in cima a ogni legge, in cima a ogni azione, in cima a ogni volontà, sia la vostra grandezza civile, sia la vostra grandezza sociale.

Napoli, ottobre 1905.

Matilde Serao.

Le promesse di Majorana al Comitato contro la proposta di legge sul dazio consumo.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16:

Il Comitato nazionale d'agitazione contro la proposta di legge sul dazio consumo comunica: « Il Comitato nazionale di agitazione contro il progetto di legge sul dazio consumo, salutato e cordialmente ospitato dalla Presidenza del Consiglio direttivo della Società generale fra negozianti e commercianti di Roma, nominò a suo delegato il comm. Proto Pisani, che fu ricevuto da S. E. il ministro Majorana, presentato dall'on. Pucci, deputato di Firenze. Il commendatore Proto Pisani espose al ministro le lagnanze dei commercianti e degli industriali italiani, e fece presenti le conseguenze letali che avrebbe prodotto l'applicazione degli articoli 35, 36 e 42, proposti dalla legge, e chiese che, con un regolamento, si chiarissero le disposizioni dell'art. 17, già approvato dal Parlamento. Il relatore invocò il voto del Congresso dei commercianti tenutosi in Napoli nel 1901, con cui si è invocata la trasformazione e la conseguente abolizione del dazio consumo. Finalmente delineò le larghi basi su cui, recentemente agli elevati concetti che ispirano il ministro Majorana, si può imperniare una grande riforma tributaria, destinata ad assicurare a tutti i cittadini un'equa ripartizione dei carichi e delle imposte, e al commercio e all'industria quella proficua libertà di svolgimento, che è il maggior coefficente di prosperità nazionale. Il ministro si recò pieno conto del *desiderata* del Comitato, e disse che i tre ultimi capitoli della proposta legge al dazio consumo non sarebbero più stati portati all'esame del Parlamento, avendo in animo di proporre un largo e grande progetto di riforma tributaria, che è allo studio, e nel quale il dazio consumo sarà solo una parte ausiliaria. Ha soggiunto che la sua idea era quella di procedere d'accordo con i commercianti e gli industriali, per realizzare quei comuni altissimi intenti che mirano al benessere dell'intera nazione. Egli chiese in ultimo agli intervenuti una relazione sulla questione, mostrando il massimo buon volere di soddisfare alle esigenze del commercio. Il comm. Proto Pisani ne promise di trasmettergliela al più presto. »

Per l'incremento coloniale italiano.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Nello studio del senatore Medici vi fu una riunione per esaminare i criteri stabiliti dal Governo per la formazione di una nuova Società per l'incremento coloniale italiano e particolarmente nel Benadir. Dopo la riunione i convenuti furono ricevuti da Tittoni, a cui dissero che nel più breve tempo gli avrebbero presentato in forma concreta le nuove proposte.

Perchè Bianchi è rimasto.

È un impegno d'onore.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 19.

Manco male che le agitazioni dei ferrovieri sono cessate. Ora non avrebbero più ragione d'essere, perchè il Bianchi rimane alla direzione delle ferrovie di Stato. Che vi rimanga con animo lieto, nessuno lo crederà, ma egli ha considerato che era per lui un impegno d'onore il compiere l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie, e che l'opera sua non potrà dirsi compiuta prima della fine dell'anno. Non ha perciò voluto lasciarla a mezzo, ed è rimasto al suo posto, mantenendo intatto il suo programma, e comunicandolo al Governo.

D'altra parte non si può essere a questo mondo più realisti che il Re, e dal momento che il Marchesini è contentissimo di andarsene via, non v'era proprio ragione di trattenerlo.

Egli, sebbene non abbia fatto nessuna dichiarazione ufficiale, non ricorrerà al Consiglio di Stato, perchè in sostanza il suo decreto di nomina non fu mai registrato alla Corte dei conti ed il suo ricorso non potrebbe essere ricevuto. Ora non c'è più che da aspettare pazientemente le discussioni e le deliberazioni del Parlamento rispetto ai limiti dell'autonomia ferroviaria. Ma se ne parlerà fra qualche mese, quando cioè si discuterà il disegno di legge per l'ordinamento definitivo dell'esercizio ferroviario. Prima di questo la Camera avrà altro da fare.

Fra un paio di giorni tornerà a Roma l'on. Morelli-Gualtierotti. E' inutile che vi riferisca le lagnanze del pubblico sul servizio postale e telegrafico. N'è piena tutta l'Italia, ma i disordini nascono da enorme deficienza di personale. E' già stato detto che mancano, per provvedere a tutti i servizi, duemila impiegati. Si fa presto a dire che doveva pensare il ministro a nominarli, ma il vero è che l'infelice uomo ha le mani legate da un solenne ordine del giorno votato con entusiasmo dalla Camera, proposto, se la memoria non mi tradisce, dal Nitti. Ecco fa formale divieto al Ministero di impegnarsi in nuove spese per variazione di organici o per aumenti di personale.

E' la solita pretesa vana di volere ad ogni costo la botte piena e la serva brisca; e i servizii naturalmente vanno alla grandinavola.

S.

Marchesini rimane al suo posto

Un giornale che annuncia le sue dimissioni.

Roma, 16, ore 16.

Il *Cittadino* dice che l'avv. Marchesini ha dato le sue dimissioni da capo dell'Ufficio legale delle ferrovie, presentandole nelle mani del comm. Bianchi, che avrebbe espresso al Marchesini tutto il suo rincrescimento per l'accaduto ed avrebbe assicurato che si sarebbe adoperato per indennizzarlo del danno subito.

La *Vita* dice invece che il Comitato dell'esercizio di Stato non ha ancora comunicato al Marchesini la deliberazione del Consiglio dei ministri relativa alla sua nomina a capo dell'Ufficio legale.

Roma, 16, ore 22,30.

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che l'avv. Marchesini abbia fatto la consegna del suo ufficio all'avv. Mangeni della rete Adriatica. A questo proposito sono in grado di rassicurarvi che questa notizia è destituita di fondamento. Sta invece il fatto che il capo dell'Ufficio legale delle ferrovie di Stato ha avuto anche oggi rapporti d'ufficio col direttore generale comm. Bianchi e che per ora non ha consegnato il suo ufficio a nessuno, tanto meno ad un suo dipendente quale l'avv. Mangeni. Dunque l'avv. Marchesini rimane al suo posto, nè il Comitato d'amministrazione delle ferrovie lo ha rimosso.

L'opinione del deputato Rizzetti sul servizio ferroviario.

Roma, 16, ore 22.

La *Vita* pubblica un'intervista col deputato Rizzetti circa il servizio ferroviario. Rizzetti giudica la situazione molto grave e crede che all'esercizio di Stato si era impreparati tutti. Per raggiungere il grado di perfezione del servizio desiderabile bisogna, secondo l'intervistato, spendere 300,000,000 in 5 anni, raddoppiando soprattutto i binari lungo i due litorali e ampliando gli scambi con tutte le stazioni intermedie; si riparerà così ai ritardi dei treni. Quanto al materiale mobile si riconosce la necessità di rinnovarlo per la massima parte. L'intervistato si occupa poi dei ritocchi da farsi alla legge sull'esercizio ed alle tariffe. Secondo il Rizzetti, qualunque nuovo stanziamento richiesto dal Governo per tale servizio sarà approvato dal Parlamento. Egli si augura che l'autonomia resti intera ed assoluta e che in tale principio possano regolarsi le presenti divergenze.

Dopo di avere riconosciuto il valore dei componenti tutti del Comitato di amministrazione delle ferrovie, Rizzetti crede che con la presente amministrazione il Governo sarà avvantaggiato rispetto a quanto percepiva con le Convenzioni. Un'altra utilizzazione si avrà eliminando i parassiti e speculando nelle forniture. L'intervistato ha concluso che non deve chiamarsi responsabile l'esercizio di Stato del disordine odierno, che sarebbe oggi nelle identiche condizioni se avessero continuato le Società.

I lavori del Congresso degli impiegati comunali.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Chigi, è continuato il Congresso degli impiegati comunali e provinciali e ha discusso intorno alle modificazioni da portarsi alla legge che riguarda gli impiegati stessi. Si è dato mandato alla Presidenza di fare pratiche per conseguire ogni ribasso ferroviario per gli impiegati degli enti locali. Il Congresso si è infine chiuso con un voto di plauso al presidente Chigi e al Comune di Roma per l'ospitalità concessa.

Il ricorso di Bissolati e dei socialisti espulsi dal partito.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 19,30:

Si è riunita oggi la Direzione del partito socialista, presenti Gustrino, Lerda, Longobardi, Maranzoni e Bissolati; assente Varazzani.

La Direzione si è occupata subito del ricorso dei socialisti di Roma, Mangini, Bissolati e Bonomi contro la nota deliberazione di espulsione. Esaminato il ricorso che chiedeva l'annullamento della deliberazione in base ad un articolo dello Statuto generale del partito, che prescrive non poterci fare esclusione se non per indegnità politica e morale e in ogni caso sotto le garanzie di certe forme procedurali, la Direzione, alla cui adunanza naturalmente non partecipò il Bissolati, prese la seguente deliberazione: « La Direzione del partito socialista, chiamata a giudicare sul ricorso presentato dai soci dell'Unione socialista romana, espulsi per gravi atti d'indisciplina; constatato che l'Unione socialista romana non ha osservato l'art. 4 dello Statuto perchè la deliberazione d'espulsione fu presa su 370 iscritti con 62 voti contro 37 e 8 astenuti, mancando così l'estremo della metà degli iscritti e dei due terzi dei votanti; riserva ogni giudizio di merito per non influire sui deliberati dell'Unione socialista romana e rimanda a questa la questione perchè ogni deliberazione venga presa osservando scrupolosamente le disposizioni dello Statuto del partito socialista. »

Una questione di procedura si presentava anche pel Guarino che, per effetto della crisi del partito napoletano, non si trova inscritto nella sezione ricostituita recentemente dal Longobardi a Napoli.

La Direzione deliberò che il Guarino dovesse continuare a partecipare ai lavori della Direzione iniziando una presa in esame della seguente proposta del partito socialista francese: « Quando avvenimenti pubblici o segreti potranno far temere un conflitto fra Governi o rendere la guerra possibile o probabile, i partiti socialisti dei paesi interessati dovranno spontaneamente o su invito dell'Ufficio socialista internazionale, entrare in rapporti diretti fra loro allo scopo di determinare e concertare i mezzi di comune azione operaia e socialista per prevenire o impedire la guerra. Nello stesso tempo i partiti degli altri paesi saranno avvertiti dal Segretariato dell'Ufficio socialista internazionale e avrà luogo al più presto una riunione dell'Ufficio allo scopo di stabilire per tutti i partiti socialisti internazionali e per le classi operaie organizzate l'azione migliore atta a prevenire o impedire la guerra. »

La Direzione ha dato la sua adesione alla proposta.

La notizia d'una prossima visita in Italia della squadra giapponese.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,30:

L'Avanti! è informato che al Comando della R. Marina di Spezia si assicura che la flotta giapponese visiterà, fra brevissimo tempo, i porti d'Italia.

Trattasi d'una *tournée* che la squadra vittoriosa di Togo compie in Europa per raccogliere allori. Il sindaco di Spezia, secondo telegrafano all'*Avanti!*, ha iniziato le pratiche affinchè la flotta visiti pure quel porto militare.

I lavori di restauro a Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Al palazzo di Montecitorio continuano i lavori di consolidamento. Tutte le canne dei varii sistemi di riscaldamento sono state riempite o si sono messe tra i muri delle grosse inghe di collegamento. Sono cominciati ancora i lavori di trasformazione. Gli uffici di segreteria, di questura e la cassa sono stati trasportati nei locali interni e nella corte elevazioni fatto nel cortile. I locali degli antichi uffici sono in demolizione. La Giunta del bilancio dal piano terreno fu portata al terzo piano in un appartamento spazioso con una camera grossa per le sedute della Giunta generale e con una più piccola destinata alla Sotto-Giunta. L'aula è intatta. La *Vita* crede che i lavori potranno essere finiti verso la metà di novembre.

I propositi del ministro Rava pei miglioramenti dell'agricoltura nazionale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Il *Messaggero* pubblica un'intervista col ministro Rava. Questi ricordò che del milione stanziato per l'enologia, 300,000 lire furono spese in botti, di cui 1200 si mandarono in Calabria. Egli ricordò la legge contro le frodi del vino. Disse di avere creato tre stazioni sperimentali, una nella Maremma e due nell'Italia Meridionale, e di sperare di istituirne una per gli olii. Il ministro aggiunse che intende aiutare l'industria del pesce, intanto apri trattative colla Direzione generale delle ferrovie perchè il pesce possa percorrere grandi distanze celeremente, in modo da arrivare dappertutto fresco ed a buon mercato. Il ministro disse pure che suo proposito è di agevolare la piccola proprietà, anche con l'azione diretta del Governo; asserì di aver veduto di buon occhio la Società sorta nell'Alta Italia per l'Agro Romano. Egli crede che presto se ne farà un'altra per la Sardegna, ove si cercherà di dirigere l'emigrazione dei lavoratori romagnoli.

Rava disse poi che sta trattando per avere una riduzione delle tariffe ferroviarie perchè i contadini e gli operai siano trasportati a basso prezzo sui mercati. Aprirà poi un concorso fra i proprietari per premiare coloro che miglioreranno i patti agricoli. Presenterà anche una legge sui probi-viri agricoli e spera di poter presentarne un'altra per una rappresentanza degli interessi agricoli in ogni provincia. Egli vorrebbe che lo Stato acquistasse i terreni sterili abbandonati e franati in cima dell'Appennino per imboscarli e creare un demanio forestale.

Movimenti in vista nell'alta magistratura.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che si annunciano questi movimenti nell'alta Magistratura: Masi, primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo, è trasferito a Napoli; Ouaglia, primo presidente della Corte d'Appello di Torino, è promosso primo presidente della Corte di Cassazione di Torino; Ferrilles primo presidente della Corte d'Appello di Ancona, è nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo; Calenda, primo presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, è promosso primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze.

Un discorso di Kossuth contro le accuse di separatismo.

L'opinione di Apponyi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Budapest, 16, ore 8,50.

Mentre oggi stesso si aspettava la decisione sovrana riconfermante il Felervary, i resoconti della riunione di ieri del partito dell'indipendenza a Szabadka, suonano come un appello alla resistenza estrema.

Nondimeno si crede sia sempre possibile una soluzione pacifica, alcuni dicono per mezzo di Fejervary stesso, altri per mezzo di Ambrozy, capo sezione degli esteri.

I capi del partito dell'indipendenza avrebbero fatto pervenire al Sovrano proposte di accordo in senso temperato. Da ottima fonte mi si confermano questo notizie, aggiungendo però che il Sovrano, diffidente verso le opposizioni coalizzate col partito dell'indipendenza, vorrebbe, se mai, far concessioni ai partiti rimanenti senza riserve sulle basi del compromesso del 1867. Si riparla quindi di un incarico a Szell.

Ma oggi ho incontrato il conte Apponyi, il quale mi ha definito la riunione di ieri a Szabadka per parte del partito dell'indipendenza e il discorso di Kossuth come il primo squillo di tromba elettorale delle opposizioni. Mi smentì la voce di proposte di conciliazione.

Secondo lui ogni probabilità di compromessi è per ora esclusa. « Lo faremo, — mi disse, — ma dopo le elezioni e con più alta voce. »

Il discorso di Kossuth ha ripetuto i soliti argomenti di protesta contro la condotta inconstituzionale del Governo. Assume grande importanza l'ultima parte, perchè tocca il lato della questione dei rapporti futuri fra l'Austria e l'Ungheria, quali se li figura il partito dell'indipendenza.

Kossuth protesta contro le intenzioni separatiste attribuite dagli avversari al partito. I due paesi dovettero conquistare ambedue la loro perfetta indipendenza sviluppando le loro istituzioni e le loro risorse secondo la loro individualità. Provvederebbero poi insieme alle ragioni economiche di difesa. « Questa, — conclude Kossuth, — è una perentoria risposta alle scuse che ci si rivolgono. » Apponyi rilevandomi l'importanza del discorso soggiunse: « Peccato che non vi sia stata l'occasione di pronunziarlo al Parlamento. »

Andrea Cantalupi.

L'opinione di Körber sulla crisi ungherese.

La questione dell'università italiana.

Roma, 15, ore 21,45.

Le *Tribuna* pubblica il colloquio che il suo corrispondente straordinario, Guido Pardo, ha avuto col dottor Körber, a Vienna, sulla crisi ungherese. « Sua Eccellenza Körber riconobbe la gravità della presente situazione, ma egli ritiene che la crisi esistente ora fra l'Austria e l'Ungheria non abbia in fondo un'importanza maggiore di quei dissidi che si sono prodotti e si producono continuamente tra nazioni diverse, come, per esempio, tra la Francia e la Germania. Egli dice che si troverà la via di una soluzione. La situazione si è acutizzata certamente, e forse si sarebbe potuto evitare che le cose fossero giunte al punto in cui si trovano attualmente. Ma egli è convinto che gli interessi comuni dei popoli ungherese ed austriaco sono talmente forti, da vincere le cause che agiscono in senso contrario, o che i provvedimenti che saranno adottati basteranno ad assicurare una durevole pace.

« E' il suffragio universale un rimedio adeguato?

« Su questa questione il dottor Körber ha fatto le sue riserve. Certo, l'evoluzione storica mostra che il diritto elettorale vada sempre più allargando la propria base, e queste in tutti i paesi; ma nel problema, apparentemente semplice, entrano altri fatti, i quali impongono di andare con molta cautela. Nell'Austria, per esempio, la questione della nazionalità è un grave ostacolo, e sarebbe difficile con quel sistema organizzare una vera rappresentanza d'interessi.

« Nel complesso non mi pare che egli guardasse con occhi favorevoli l'introduzione di un più largo suffragio elettorale dell'Ungheria, e che fosse ancora più avverso ad introdurre un tale sistema nell'Austria.

« Quanto poi al trattato commerciale, non gli pare che l'andamento della crisi possa avere alcuna influenza su di esso, ed in ogni caso egli crede che l'Italia può guardare con occhio tranquillo gli avvenimenti. Egli si dichiara felice che le trattative fra l'Italia e l'Austria-Ungheria siano giunte finalmente a buon porto dopo molte e molte difficoltà, e spera che esse serviranno a dare un nuovo incremento ai commerci dei due paesi.

« A questo punto il dottor Körber ricorda con parole calde d'ammirazione il suo soggiorno nella nostra Italia, durante l'inverno scorso, sulla Riviera. Egli mi narrò come rimase meravigliato di vedere lo sviluppo immenso della nazione. Dappertutto nuove fabbriche e nuove industrie. Egli è convinto che l'Italia è ormai entrata sulla via della prosperità, nella quale è da augurarsi che rimanga a lungo.

« Prima di congedarmi, il mio interlocutore volle aggiungere una parola sulla questione dell'Università italiana, della quale, come sapete, egli ebbe ad occuparsi quando fu presidente del Consiglio.

« Egli mi disse francamente che non può approvare il contegno politico tenuto dagli italiani dell'Austria negli ultimi mesi; egli non comprende perchè essi si ostinino a non volere un'Università in Roveredo.

« — Esso sarebbe stato per sempre — mi dice il dottor Körber — un istituto italiano in una città italiana, e questo era già qualche cosa, considerando che la questione è molto difficile, e che i progressi non possono farsi che lentamente e le concessioni ottenersi a poco a poco.

« A Trieste, poi, — egli dice, — gli italiani avrebbero l'opposizione degli sloveni, che renderebbero difficile il funzionamento dell'Università. »

« Così essi sono rimasti senza nulla, ed egli non vede quando potranno nuovamente ottenere qualche cosa. »

L'ultima traversata del Sahara

Il passato e l'avvenire del deserto.

Fino ad ora, tre viaggiatori soltanto avevano traversato da un capo all'altro, interamente, il Sahara centrale: Renato Caillé, Lenz e Foureau. Laing ed il comandante Laury avevano essi pure tentato il pericoloso viaggio, ma prima che la loro pericolosa impresa fosse compiuta vennero uccisi.

Più fortunato di questi due, ora E. F. Gautlier, professore alla Scuola superiore di Algeri, che da tre anni si consacra allo studio scientifico del deserto, ha pel quarto compiuto l'intera esplorazione di questa regione, una delle più desolate del Globo, e le notizie da lui raccolte sulle strade, le popolazioni, le lingue parlate e la natura del Sahara sono della massima importanza.

Partito nel novembre del 1904 da Algeri, il professor Gauthier ha anzitutto esplorato la regione che circonda il Tuat; poi, col geologo Chudeau, che gli era stato inviato in aiuto, si aggiunse alla missione Etiennot, incaricata di studiare il progetto di una linea telegrafica transahariana.

Gauthier, lasciò il Tuat il 12 maggio di quest'anno; si separò dalla missione Etiennot il 14 luglio e giunse a Gao, sul Niger, il 3 agosto. Di là, profittando dei mezzi rapidi di trasporto creati per l'Africa Occidentale, battelli a vapore e ferrovia, fece ritorno in Francia in poco più di due mesi, dopo aver percorso sul continente africano un itinerario di 3000 chilometri, di cui oltre una metà traverso paesi pochissimo conosciuti o sconosciuti affatto.

Il dotto viaggiatore giunse in patria collo stesso piroscafo che recava la salma di Savorgnan di Brazzà, e tosto, naturalmente, venne fatto segno ad infinite curiose interrogazioni.

Senonchè, scrive un redattore del *Temps* che ebbe con lui un particolareggiato colloquio, mai si vide viaggiatore a parlare più modestamente delle proprie esplorazioni e meno portato a magnificare le proprie avventure. Di pericoli, secondo afferma egli stesso, non ne ha corsi, e benchè il Sahara in pieno estate debba essere spaventoso, è appena se il Gauthier confessa di aver sofferto qualche privazione o vinto qualche ostacolo.

Una delle preoccupazioni del viaggiatore è quella di distruggere la leggenda di terrore formatasi intorno al deserto.

« Certamente, — egli disse nel suo colloquio, — il Sahara non ha un grande valore intrinseco, ma come ostacolo alle comunicazioni, quante esagerazioni si sono dette! I montoni dell'Adoar vengono condotti ogni anno dagli indigeni traverso il deserto per essere venduti nell'oasi del Tuat. I buoi anche, vengono guidati fin nell'Haggar, e nulla si opporrebbe a che fossero introdotti sino ad In Salah, se non si avesse quivi l'impossibilità di nutrirli altrimenti che con datteri. Antichi autori, del resto, ci parlano in più luoghi dei buoi portatori dei Garamanci..... Se ora non ne usano più, è solo perchè essi furono sostituiti dal cammello che è una bestia da soma ben migliore e superiore. Sulla nostra via, noi non abbiamo avuto che 500 chilometri veramente ardui e faticosi, e fu nella traversata del Tanezrouft. E ancora, le difficoltà non venivano poco addolcite dalle due grosse acque: l'Iniffe e il Timinzo.

« Quanto al scirocco, esso mi parve assai meno penoso che ad Algeri, senza dubbio perchè la differenza colla temperatura normale non è assai meno grande. Il scirocco s'annunzia nel Sahara con una grossa nube nera all'orizzonte. Allora arrestate il vostro cammello, vi rannicchiate dietro, ed attendete che la tempesta, la quale si avvolge in nuvoli di sabbia che vi sferzano il volto, si dilegui. Generalmente, a capo di una mezz'ora potete riprendere il vostro viaggio. Le notti sono sempre chiare e rinfrescanti. Il clima è sanissimo.

« Il vero Sahara, poi, è meno vasto di quanto si crede. L'Adoar, regione montuosa con altezze da 700 ad 800 metri, non è già più il deserto. A 600 chilometri da Gao si penetra in una steppa che si distende fino al Niger. Il paese gode quivi di una stagione di piogge regolari, ed ogni anno vi cade da 150 a 300 millimetri in media di acqua. Ciò basta perchè, per sei mesi, la regione si copra di stagni e di verzure. Non si incontrano più qui i poveri arbusti, anzi e stremenziti del Sahara, ma erbe fine, vera erba e cespugli di mimose. Con poche lacune, dovute certamente ad accidenti geologici non ancora studiati, questa larga zona stepposa tra il vero deserto ed il Sudan si estende dall'Atlantico all'Egitto.

« Non è improbabile che a questa zona sia riservato un avvenire economico; l'allevamento dei buoi e dei montoni, per esempio, vi è possibilissimo. Per ora, se qualche viaggiatore si avventurasse fin là, vi troverebbe il suo vero paradiso. La vita animale vi è esuberante, come un tempo nelle steppe analoghe dell'Africa Australe; si contano numerose varietà di antilopi, di gazzelle, di cinghiali, di giraffe, di leoni..... Talora vi si incontrano anche degli elefanti..... »

Il viaggiatore dicele poscia altre interessanti informazioni intorno ai *tuareg*, che, come tutti sanno, sono considerati come i pirati del deserto e, nomadi e predoni, costituiscono per chi attraversa il Sahara uno dei pericoli più gravi.

« Ci sono due sorte di *tuareg*, — disse il Gauthier: — il *tuareg* a cammello ed il *tuareg* a cavallo. I primi vivono nel deserto propriamente detto, e sono stati completamente rettomessi dai meharisti del colonnello Lepine. Quando lasciai la missione Etiennot non avevo con me che una guida ed il mio domestico; nessuno armato. Ebbene, ciò non parve imprudente ad alcuno. Gli *ifar' Las* che dovevano scortarci a Gao non mi raggiunsero che a capo di una settimana. La mia guida si arrestava dinanzi a tutte le tende di *tuareg* che incontravamo lungo il nostro viaggio, e mentre essa chiedeva informazioni, a me veniva offerto amichevolmente del latte.

« I *tuareg* a cavallo errano nella steppa, sovratutto lungo il Niger. Questi esercitano ancora il brigantaggio, è vero, ma, grazie alle spedizioni ed alla sorveglianza degli ufficiali sudanesi, ti fanno sempre meno arditi e

meno pericolosi. Io non ebbi, del resto, alcuna spiacevole avventura. »

Anche di somma importanza sono le osservazioni scientifiche che il Gauthier ha potuto compiere.

Il Sahara, come ognuno può notare guardando una carta geografica, è solcato qua e là da corsi disseccati di fiumi, i quali poi si interrompono e si perdono tra le sabbie. Questi corsi d'acqua, che nel linguaggio del paese vengono chiamati *ued*, costituiscono un bacino idrografico assai bene determinato.

Il Gauthier ora crede di poter affermare che tutti questi corsi d'acqua mettevano capo, in un'epoca non antichissima, ad un gran lago centrale, ad una specie di Tchad, cui pure lo stesso Niger forse tributario.

« Da quanto ho potuto vedere, — aggiunge qui l'esploratore, — mi sono formata una teoria sul passato del deserto, che non mi sembra priva di interesse. Si trovano, nel Sahara, numerosissime testimonianze dell'epoca neolitica, vale a dire delle punte di frecce e delle asce di pietra levigata. A quell'epoca, adunque, il deserto era popolato, e gli *ued*, oggi a secco, erano allora grandi ed importanti fiumi. Quei fiumi deponevano delle sabbie sulle loro rive, e quando il paese a poco a poco è divenuto arido, le sabbie, sollevate dal vento, sono andate via via formando, ammucchiandosi, quelle dune che oggi occupano così vasti spazi. La regione è rimasta abitabile fino ad un'epoca relativamente recente, e la prova se ne ha in quei disegni incisi a migliaia sulle rocce, nelle tombe in forma di cono, nelle quali, dall'Algeria al Niger, ho ritrovato lo stesso arredamento funerario. Un'altra prova la si può trovare nelle macine di grano — grossi cilindri di pietra — che avviene di incontrare un po' dappertutto. Per macinare il grano, ora, bisogna averne, o per averne occorre un'agricoltura, vale a dire uno stato già avanzato di civiltà. »

Il Gauthier, in conclusione, crede di poter assicurare che la regione cahariana ha attraversato tre epoche: la prima, di fertilità e numerosa popolazione; la seconda, di deserto disseccato; e la terza, che è l'attuale, di volgimento del deserto allo stato di steppa.

Rivarà il Sahara la sua fertilità primitiva? Questo pare al Gauthier impossibile, ma l'operosità umana ha tante risorse, è capace di tanti miracoli che, in un tempo più o meno lontano, chissà, anche il più desolato deserto del mondo potrà essere vinto e domato.

La riunione dell'Associazione fra i professori universitari.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 15:

Nell'aula magna dell'Università si tenne stamane la prima assemblea dell'Associazione nazionale fra i professori universitari. Al banco della presidenza sedevano i componenti del Comitato promotore: il senatore Veronese ed i professori Polacci, Bonomo, Taroni e Serafini. Presiedeva il rettore dell'Università di Roma, Tonelli.

Intervennero circa duecento professori, rappresentanti le varie Università del Regno. Si notavano i senatori Carle, Cantoni e Scialoia, i deputati Credaro, Landucci e Celli, e i professori Masoni di Napoli, Stoppato di Bologna, Zanichelli di Pisa, Rabbeno, Sergi, La Rocca, ecc.

Il rettore Tonelli salutò i convenuti a nome di Roma, loro augurando all'Associazione. Serafini fece una lunga ed elaborata relazione circa l'operato del Comitato ordinatore sulle necessità che incombono per il riordinamento della scuola e per gli interessi morali degli insegnanti. Espose i giudizi dei varii Collegi sui varii argomenti che più fortemente interessano l'insegnamento universitario e rilevò le cause dei perturbamenti che si lamentano.

Veronese fece plauso all'opera del relatore e dichiarò che i varii membri del Comitato si erano riservata la più ampia libertà di giudizio su quanto il prof. Serafini ha esposto circa le opinioni dei varii Collegi. Il senatore Cantoni plaudì al Comitato promotore, che ha saputo riordinare le file sparpagliate dell'Associazione dei professori universitari, che finora hanno dimostrato di mancare di spirito di associazione. Si augura che giunta ultima, cioè dopo quella degli insegnanti elementari e dei professori secondari, la nuova Associazione trovi modo di non restare indietro.

Manoini propone di nominare presidente onorario il rettore dell'Università di Roma, proposta accolta fra le acclamazioni.

Si dovrebbe passare all'elezione delle cariche, ma dopo qualche discussione si delibera di rinviare la discussione alla seduta pomeridiana.

Intanto si approva il primo articolo dello Statuto, che costituisce l'Associazione.

***

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Nella seduta pomeridiana l'assemblea dei professori universitari, dopo avere proceduto all'elezione dell'Ufficio di presidenza, che resta composto del senatore Veronese, presidente, e Cantoni e Righi, vice-presidenti, il prof. Argento propone un saluto al ministro Bianchi come collega.

Il prof. Serafini crede inopportuno tale saluto per non turbare, benchè minimamente, il carattere di indipendenza che deve avere l'Associazione. Nessuna insistenza sorgendo alla proposta, si passa oltre nella discussione dello statuto.

Parlano sul secondo e terzo articolo i professori Credaro, Manoini, Stoppato, Mondini, Sergi e altri. Risponde a tutti il relatore Serafini. La discussione degli articoli continua e proseguirà anche domani.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

La *Capitale* conferma che domani *Partirà per Parigi*.

— Stamane tornarono a Roma il ministro *Bianchi* e il sottosegretario di Stato, *Marzano-Naldi*.

— *Il Papa ha ricevuto il poeta Mascari*, pubblicatore dei geniali, che gli ha presentati i quadri raffiguranti gli ultimi due beati Canossiani.

IN CALABRIA

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I lavori di soccorso nella provincia di Cosenza.

Cosenza, 16, ore 20.

La direzione dei lavori di soccorso nella provincia di Cosenza è stata assunta dal commendatore Domenico Macelli, di Cosenza, direttore superiore al Ministero dei lavori. Alla costruzione delle baracche pure in questa provincia si preferisce il rattamento anche provvisorio delle case meno danneggiate perchè le baracche non sempre incontrano il favore delle popolazioni. Si è poi constatato che con la somma di 1200 lire, costo di una baracca, si potrebbero riparare anche in modo definitivo da 4 a 5 case. La pioggia persistente della settimana scorsa ha prodotto considerevoli danni ai ripari della Sila e sul Pollino è cominciata la neve.

Il Comitato cattolico ha compiuto il giro della diocesi dispensando più di 20,000 lire di sussidio, oltre a generi alimentari e indumenti.

Le oblazioni inviate al Ministero dell'interno.

Roma, 16, ore 20.

Ecco l'elenco delle principali oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto, pervenute il 16 ottobre 1905 al Ministero dell'interno:

Conte G. Verdi, N. 151, F. d. A., di New York	L.	233 —
S. M. il Sultano di Costantinopoli	»	22,880 00
R. Consolato di Costantinopoli	»	9000 —
R. Consolato di Zara	»	1500 —
R. Consolato del Cairo	»	2536 60
Funzionari di finanza, provincia di Palermo	»	1097 —
Totale a tutto il 13 ottobre	L.	1,620,918 10

Delle oblazioni pervenutegli a favore dei danneggiati dal terremoto il Ministero dell'interno ha versato alla Banca d'Italia:

Il 14 corrente	»	145,000 —
Nei giorni precedenti	»	1,475,000 —
Totale	L.	1,620,000 —

Risultati disastrosi della Sacra Visita in Italia.

Provvedimenti contro le monache.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 20.30.

Si incominciano a conoscere i risultati della Sacra Visita che il Papa ordinò l'anno scorso per tutte le diocesi d'Italia.

Questi risultati, secondo i rapporti dei visitatori apostolici, sarebbero addirittura disastrosi.

Alcune diocesi furono trovate nel più completo disordine: parrocchie trascurate, chiese ridotte in condizioni le più deplorevoli, parroci invisi alle popolazioni ed esautorati, mancanza di disciplina nel Clero, alcune parrocchie prive da anni dei loro parroci e così via.

Il Papa ne è rimasto addoloratissimo.

Se si dovesse procedere contro i vescovi colpevoli di tanto abbandono, se ne dovrebbero destituire una quarantina almeno.

Pio X, nondimeno, intende provvedere con energia; non si faranno scandali, ma si agirà senza riguardo.

I visitatori sono rimasti edificati del buon andamento e del perfetto ordine che regnano nelle diocesi dell'Italia Settentrionale, in Lombardia, nel Piemonte, nel Veneto e nell'Emilia. Dove invece si è trovato del marcio è nell'Italia Centrale, e specialmente nel Mezzogiorno.

***

Mons. Grazioli occupava da molto tempo la carica di deputato alla sorveglianza dei monasteri di Roma. Ora egli è stato esonerato da tale ufficio, e la sorveglianza delle case di monache è stata affidata ad una Commissione, di cui fanno parte alcuni cardinali e diversi prelati.

Questo provvedimento è stato preso a causa delle continue immigrazioni di monache in Italia, e perchè il numero dei conventi è aumentato talmente che è impossibile ad una sola persona di sorvegliarli tutti.

Inoltre vi sono certe comunità di monache straniere, d'ignota provenienza, questuanti, sulle quali è duopo esercitare una vigilanza assidua, anche per ragioni di moralità.

Zeta.

Il Sindacato pel porto di Antivari e le ferrovie albanesi.

Ci telegrafano da Bari, 16, ore 21,50:

Stassera, provenienti da Roma, diretti ad Antivari, si sono imbarcati sul piroscafo *Epiro* l'onorevole ingegnere Roberto Paganini, presidente del Sindacato per il porto e ferrovia di Antivari, l'ingegnere capo del genio civile Cesa Cagli, il conte Pietro Foscari, l'ing. Vittorio Paganini, l'ing. Rebaudi Fascarini e Ferruccio Tenderini. Il Sindacato si reca ad Antivari per iniziare i lavori del porto, la cui concessione fu ottenuta per 50 anni, e i lavori della ferrovia sino al lago Scutari, la cui concessione è per 75 anni. I lavori saranno ultimati in due anni.

I congressisti dell'Asmara.

Ci telegrafano dall'Asmara, 16, ore 20:

L'avv. Falcone tenne una conferenza sulle stazioni agrarie della colonia eritrea. Una ventina di congressisti sono partiti per l'Italia per la via d'Assab e d'Aden, e giungeranno a Napoli il 30 corrente. Gli altri rimangono per visitare meglio la colonia, fra i quali San Giuliano, che poscia si recherà a Kartum. Alcuni si recano ad Asmara, Agordat e Filfil per fare delle ricerche scientifiche o studi agronomici, e partiranno da Massaua il 25 corrente arrivando a Napoli il 5 novembre.

Cospicui sponsali a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 16,10:

La bellissima e ricca signorina Emmy Levi, figlia del barone Giorgio, cospicuo cittadino nostro, si è fidanzata col deputato francese Dreyfus, ventivolto milionario.

Le accuse dell'"Eclair,, a Tittoni

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 16, ore 21,30.

Ernesto Judet, direttore dell'*Eclair*, che si mostrò fra i giornalisti assai poco tenero per l'Italia, pubblica un articolo, nel quale accennando alle pretese rivelazioni delle *Dépêche de Toulouse*, si meraviglia dell'interesse che, secondo lui, due l'ottavo almeno annettono alla rottura della Francia colla Germania.

Per parte dell'Inghilterra, le pressioni morali, gli eccitamenti, le offerte seducenti non mancarono.

« Al tramonto delle proposte britanniche, — dice Judet, — una seconda tentazione più perfida ancora venne ad aggiungersi, proveniente da Roma. L'on. Tittoni sembra avere lavorato con una strana abilità per compromettervi in un'azione pericolosa.

« Avendo conversato col nostro ambasciatore presso il Quirinale, di una dubbia eventualità, quella dell'entrata delle truppe francesi nel Marocco, seguita immediatamente dalle truppe tedesche in Francia, egli si spingeva alle risoluzioni estreme. Informato del desiderio dell'Inghilterra di prepararci un accordo colla Francia, « se è così — disse egli a Barrère — non avete nulla a temere. Un accordo franco-inglese è la migliore garanzia della pace in Europa. La Germania non oserà attaccarvi ». E Delcassé si appoggiò disperatamente sull'opinione di Tittoni per decidere il Consiglio dei ministri a seguirlo. In caso d'errore, arrischiavano tutti. Ma il ministro italiano non compromiseva nulla, se non noi stessi, qualora si fosse ingannato. Ora tutti i ragguagli concordavano per stabilire che se l'on. Tittoni ci consigliava di sfidare la Germania, egli si guardava bene dall'abbandonare la Triplice alleanza, ricusato a rispettare gli obblighi imposti all'Italia dal trattato, in caso di conflitto tra Germania e Francia. »

L'*Eclair* cita poi le parole dell'*Agenzia Italiana*, che dice essere organo personale di Tittoni: « Non bisogna dimenticare che l'Italia è ancora tenuta ad impegni, la cui scadenza è ancora lontana »; ed osserva come questa riflessione basta a mostrare che l'orientamento della politica estera, a cui l'Italia doveva rimanere fedele, non era certamente verso la Francia.

« Che non di più chiaro, — osserva il Judet, terminando. — L'on. Tittoni incita il nostro ministro a procedere, senza esitanze, in un affare nel quale crede di sapere che la Germania rileverà il guanto. Più tardi, quando il colpo è mancato, afferma la propria fedeltà alla Triplice alleanza.

« L'esercito italiano accompagnerebbe l'esercito tedesco contro le truppe francesi in una lotta per la quale egli pure ci incoraggiava a sfidare la Germania.

« L'Italia aspirerebbe così pure a complicazioni? Pensa essa a tradire la sua alleata, oppure non voleva servire di agente eccitatore di una guerra, in cui essa formava il suo posto ordinario di battaglia per profittare delle nostre sventure e cercare, per esempio, nel bacino del Mediterraneo, la nostra eredità coloniale? »

La pacificazione dell'opinione pubblica tedesca verso l'Inghilterra.

Parigi, 16, ore 6,45.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Berlino telegrafa al suo giornale: « Vengo a sapere da fonte semi-ufficiale che nel mese di giugno lord Lansdowne fece spontaneamente una dichiarazione confidenziale alla Germania, donde risultava: 1.o che la Francia e l'Inghilterra non avevano concluso alcuna alleanza offensiva e difensiva; 2.o che la Francia non aveva domandato all'Inghilterra una simile alleanza; 3.o che l'Inghilterra non aveva nulla promesso. Inoltre dalla stessa fonte appresi che è stato ugualmente esaminato il caso di conflitto armato fra la Francia e la Germania, e che il Governo britannico dichiarò nel modo più formale che, se questa guerra fosse stata provocata dalla Germania, l'Inghilterra si porrebbe dalla parte della Francia.

« Questi ragguagli, che hanno, lo ripeto, la stessa origine ufficiosa, forniscono la chiave dell'enigma e terminano la discussione. Essi spiegano perchè la stampa tedesca non si è dimostrata soddisfatta delle dichiarazioni fornite al principio della settimana da sir Sanderson al conte Metternich e perchè, nonostante questo dichiarazioni, essa continui la sua campagna anti-inglese. Si spiega del pari come Delcassé, senza possedere il trattato scritto, potesse contare con certezza sull'appoggio dell'Inghilterra nel caso in cui la Francia fosse stata vittima di un'aggressione. Spiega pure, infine, come il Governo tedesco, il quale afferma di non avere mai avuto l'intenzione di assalire la Francia, potè prendere atto delle dichiarazioni inglesi così leali e così franche, nel medesimo spirito di franchezza e lealtà.

« Ed ora l'incidente è chiuso, — dice il corrispondente terminando, — i venti cattivi sono passati ed abbiamo la certezza di poter contare sull'Inghilterra come su un'amica fedele. »

L'anniversario del Sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 7:

Ieri, giorno del Sultano, che coincide coll'anniversario del Sultano, il Sovrano ha ricevuto delle Deputazioni dei militari e del Corpo diplomatico. Gli stazionari erano imbandierati. La città ieri sera era illuminata.

Una scossa di terremoto alle Antille

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 7:

Il *Daily Telegraph* riceve da Kingstown che nell'isola San Vincenzo, nelle Antille, una scossa di terremoto ha scosso l'isola ieri mattina, senza produrre danno alcuno.

Le grandiose feste navali al Giappone.

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 16, ore 10.

Si ha da Tokio: La rivista navale avrà luogo il 23 ottobre. In tale occasione l'Imperatore si imbarcherà sull'*yacht* imperiale ad Hatsukaze. Secondo il desiderio dell'Imperatore, i marinai della corazzata *Mikasa* saranno ripartiti sulle altre navi. L'ammiraglio Togo è attualmente a Tsu colle flotte riunite, accompagnato da ufficiali e marinai. L'ammiraglio giapponese dovrà celebrare un servizio di ringraziamento di grande al *Grande Reliquario* di Ise, ove l'antenato dell'Imperatore, dio guardiano del Giappone, è adorato. Questa cerimonia avrà un carattere impressionantissimo e grandioso.

L'ammiraglio Togo e la sua flotta arriveranno il 20 ottobre nel mare di Tokio.

Ufficiali e marinai della flotta britannica sono oggetto delle più grande cortesia per parte del Giappone. Intanto il tatto dell'ammiraglio Noël ha fatto segno all'ammirazione di tutto il paese. I suoi discorsi sono pieni di frasi lusinghiere come le seguenti: « Il bel sesso giapponese; tutto nel paese è incantatore; esercito e marina fecero tali progressi che il Giappone è una grande nazione. »

Ieri ebbe luogo il matrimonio del cadetto di Tokio. L'ammiraglio Noël fece dar l'ordine a 32 marinai inglesi di seguire il corteo nuziale. L'ammiraglio Arisugawa diede un banchetto in onore della flotta britannica.

Gli effetti internazionali della pace russo-giapponese.

Londra, 16, ore 7,20.

Il corrispondente del *Times* a Pietroburgo telegrafa: « La conclusione definitiva del trattato di pace apre largamente la porta ai rimaneggiamenti internazionali. Sono in grado di dichiarare colla più grande certezza che noi siamo alla vigilia di importantissime combinazioni, che, senza legare le Potenze principali interessate da un impegno definitivo, prepareranno nondimeno la via a delle combinazioni di natura da assicurare la pace del mondo. Non sono libero di svelare la natura di questi piani, ma posso dichiarare che nè la Russia, la Gran Bretagna e la Francia avranno da lagnarsi, come fece la Germania, che tentava di giustificare la sua attitudine aggressiva al Marocco. Bompard ha esercitato una influenza feconda ed attiva controbilanciando gli intrighi recentemente ordili contro gli interessi della Francia e della Gran Bretagna. »

Il corrispondente del *Times* aggiunge che lo Czar ha approvato il progetto di colonizzazione militare in Siberia.

L'esercito giapponese non deve criticare la pace.

Tokio, 15, sera.

Il ministro della guerra ha pubblicato un ordine del giorno ingiungente a tutto l'esercito giapponese di astenersi dal criticare le condizioni di pace. « La pace o la guerra sono — dice egli — i privilegi esclusivi della potenza sovrana dell'Imperatore. Ogni critica è dunque interdetta a tutti i sudditi e specialmente ai soldati. »

Un piroscafo americano catturato dai giapponesi?

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 7:

L'*Agenzia Laffan* riceve da Tokio che corre voce colà che il piroscafo americano *Centennial*, di 2975 tonnellate, sia stato catturato dai giapponesi. Giovedì scorso la nave si recava a Vladivostock. Il capitano e l'equipaggio sono stati diretti su Yokoama.

I tumulti che seguirono i funerali di Troubetzkoy.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 16, ore 7,10.

Ecco particolari intorno al panico e ai disordini che si ebbero ieri e lamentare durante i funerali di Troubotzkoi. La folla, non avendo potuto penetrare nella stazione, si assiepava sulla piazza Zwanenskaia quando improvvisamente echeggiò un colpo di rivoltella. I cosacchi ed i gendarmi caricarono il popolo disperdendolo.

Dopo partito il treno, la folla percorse le vie con bandiere rosse, gridando: « Abbasso l'autocrazia » e mettendosi a cantare inni rivoluzionari. Sulla prospettiva Newski le truppe dispersero novamente i dimostranti. Questi si riunirono poscia all'Università, ma quivi ebbe luogo uno scontro coi gendarmi a cavallo e le guardie. I dimostranti scagliarono contro di esso una fitta sassaiuola, indi una parte della folla entrò nell'Università per le porte e per le finestre. Accorsero gli agenti di polizia che fecero nuove cariche contro i tumultuanti che non avevano potuto entrare nell'Università, a colpi di *nagaika* e di sciabolate. Vi furono due feriti.

Nel quinto ginnasio di Pietroburgo, durante la solenne riunione annuale, l'esecuzione corale dell'inno nazionale fu accolta da fischi. I presenti si precipitarono allo uscite. Nacque un tumulto e l'improvvisa esplosione di un petardo accrebbe anche il panico.

I "meetings,, dei tipografi russi per la libertà.

Pietroburgo, 16, ore 10.

Gli operai tipografi di Pietroburgo, riuniti ieri sera in conferenza coi delegati dei tipografi di Mosca, votarono una risoluzione protestante contro l'ordine di cose del Governo attuale, contro la repressione violenta della Polizia e reclamante una modificazione del regime governativo nel senso del programma liberale già noto. Hanno poscia deciso di fare qualche dimostrazione, e di sciuperare tre giorni senza mettere condizioni ai padroni, semplicemente per solidarietà coi loro compagni di Mosca. Gli studenti e gli operai hanno deciso di tenere domani un *meeting* presso la Porta Nowski, in un quartiere lontano e fuori della città.

Le truppe russe inviate recentemente in Finlandia cominceranno a ritornare a Pietroburgo questa settimana.

Gli ufficiali giapponesi disposti dal servizio.

Pietroburgo, 16, ore 12.

Il *Messaggiere del Governo* pubblica un ordine del giorno, dispensante dal servizio il granduca Cirillo Vladimirovic, aiutante di campo dello Tsar.

Il principe di Bulgaria a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 16:

Il Principe di Bulgaria è giunto alla stazione degli Invalidi alle ore 11,5. Fu ricevuto dal generale Dubois, a nome di Loubet, e da Rouvier.

La stazione degli Invalidi era stata decorata dalla Compagnia dell'Ovest. Un salone di ricevimento, decorato con bandiere francesi e bulgare, era stato preparato per ricevere i personaggi ufficiali. Oltre a Rouvier e Dubois, si notava la presenza del signor Miltchef e Radef, primo segretario della Legazione bulgara. Il direttore della *Sureté* generale ed il prefetto di polizia si erano fatti rappresentare. L'ambasciatore di Turchia, assente, aveva delegato un consigliere d'ambasciata. La Compagnia dell'Ovest era pure rappresentata. Il Principe si intratteneva con Rouvier, mentre la Musica suonava l'Inno bulgaro. Una *corbeille* di fiori venne offerta al principe Ferdinando dalla signora del ministro bulgaro. Il corteo si formò e si diresse al Ministero degli esteri. Il Principe fu salutato rispettosamente dalla folla che si assiepava dietro ai cordoni di truppa.

Il Principe di Bulgaria ha ricevuto al Ministero degli esteri il principe Mirko del Montenegro. Egli si recò poi con scorta all'Eliseo, salutato da folla numerosa. Il colloquio con Loubet durò un'ora. Loubet restituì subito la sua visita al Principe, che pranzò al Ministero degli esteri e visitò nel pomeriggio Fallières e Doumer. Durante la sua visita all'Eliseo chiese di salutare la signora Loubet, che lo ricevette subito.

La resistenza della Porta alle riforme in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 15,30:

La risposta della Porta all'ultima Nota collettiva delle Potenze circa il controllo finanziario nei vilayet in Macedonia specialmente per l'esecuzione della clausola finanziaria del programma di febbraio e dell'art. 8 del programma di Mursteg.

L'introduzione di nuovi elementi sarebbe una modificazione all'opera stabilita ed una ingerenza diretta nei diritti sovrani del Sultano. La Porta esprime riconoscimento per la estensione dei limiti del programma originario che comprometterebbe questa opera.

La Porta deve perseverare nella sua opposizione, sperando che le Potenze abbandoneranno definitivamente il loro progetto.

La risposta della Porta, che rifiuta il controllo finanziario in Macedonia, ha prodotto sorpresa perchè varii indizi di questi giorni permettevano di credere che la Porta abbandonerebbe l'attitudine di recisa opposizione e comincerebbe a negoziare sulla durata, sulle competenze e su alcune restrizioni. Nei circoli politici si deplora unanimemente questa attitudine della Porta. Si dice che i rivoluzionari portano questa opposizione della Porta come una prova che la Porta non ha buona volontà di applicare le riforme. L'opposizione della Porta farà cattiva impressione anche negli Stati balcanici, che sono indirettamente interessati. Nei circoli diplomatici si spera che presto la Porta ceda. Frattanto la Commissione della finanze continuerà da sola i suoi lavori.

Il discorso reale all'inaugurazione della Scupcina.

Ci telegrafano da Belgrado, 16, ore 19:

Oggi ebbe luogo la solenne seduta inaugurale della Scupcina. Il Re ha letto il discorso del trono. Questo rileva che i rapporti cogli Stati esteri sono buoni e che le relazioni secolari coll'Austria-Ungheria, basate su comunanza d'interessi, come pure i vincoli tradizionali colla nazione sorella erano continuano ad essere dei migliori. I rapporti cogli Stati balcanici, specialmente col Montenegro e la Bulgaria, non solamente sono amichevoli, ma in via di diventare anche più intimi, nell'interesse del migliore avvenire dei popoli balcanici.

La situazione difficile dei nostri connazionali in Turchia ha provocato e provoca in Macedonia e nel villajet di Kossowo disordini che si estendono anche alle regioni della nostra frontiera. Il Governo serbo, non solamente conservò in tali avvenienze un'attitudine neutra, ma esercitò pure un'influenza pacificatrice verso i connazionali e diede l'ordine di attendere i risultati delle riforme applicate dalle grandi Potenze, riforme che, si spera, si estenderanno anche nel villajet di Kossovo.

La Serbia sopporterà anche in avvenire i sacrifizi impostigli dalla mancanza di sicurezza sulla frontiera e resterà anche in avvenire custode della pace e dell'ordine legale nei Balcani, sperando che l'azione delle riforme europee migliorerà presto la situazione dei nostri connazionali.

Sull'accordo russo-inglese.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 20:

Il *Nowoje Vremja* e la *Rossia* sono di parere che la Russia deve astenersi attualmente dal concludere qualsiasi accordo coll'Inghilterra, e deve osservare un'attitudine di rispettativa permettentele di agire liberamente, ad un dato momento, per il meglio dei suoi interessi.

La scissione scandinava.

Ci telegrafano da Stoccolma, 16, ore 20:

Alla prima Camera si approvò il progetto del Governo relativo all'abolizione della carta dell'Unione datante dal 1814 ed il riconoscimento della Norvegia come Stato indipendente dalla Svezia.

Le due Camere hanno approvato il progetto relativo all'abolizione del segno dell'Unione nella bandiera svedese, segno che si sostituirà con un campo azzurro.

L'Atlantico in tempesta.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 7:

Mandano da New York, in data di ieri: Il transatlantico *Savoie* annunzia che ha affrontato la stessa tempesta come la *Campania*. Si dovettero chiudere i passeggeri nelle cabine.

La posa della prima pietra del palazzo delle Poste a Londra

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 13,15:

Oggi, alle 12,30, in forma solenne, il Re e la Regina hanno compiuto la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo monumentale palazzo delle Poste. Il corteo reale lasciò Buckingam Palace a mezzogiorno, e procedette per Constitution Hill, Oxford Street e Holborn al luogo dove sorgerà il nuovo edificio, nella antica area del Christ's Hospital. Alle Barriere di Holborn, il Re e la Regina furono incontrati dal Lord Mayor, dagli sceriffi e dagli altri dignitari della Corporazione della City, che indossavano gli stessi costumi.

Il Lord Mayor fece la tradizionale offerta della spada civica al Re, e il Re, dopo d'averla accettata, la restituì.

Nel luogo della cerimonia i Sovrani furono incontrati dai Principi di Galles, partiti in precedenza da Marlborough House, da lord Stanley, *paymaster general*, il quale presentò loro Mr. Babington Smith, segretario generale del *General Post Office*, e gli altri funzionari del Dipartimento delle poste.

Il vescovo di Londra celebrò un breve servizio religioso, e il *postmaster general* lesse un indirizzo ai Sovrani. Il Re rispose, ringraziando. Quindi, nelle forme consuete, il Sovrano procedette alla cerimonia inaugurale.

Un'immensa folla si accalcava nei pressi del luogo della cerimonia. Da speciali tribune appositamente costruite assistevano molti ministri ed ex-ministri, i diplomatici esteri e molti invitati, rappresentanti l'industria, il commercio e le professioni liberali.

I consiglieri comunali francesi a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 20:

I consiglieri municipali francesi sono giunti alla stazione di Charing-Cross, alle 6,15. L'interno della stazione era decorato con bandiere francesi ed inglesi e colle armi della Gran Bretagna e della Repubblica francese. Si trovavano a ricevere lord Monkswell, il signor Cornwall, i membri della London County, diverse notabilità, rappresentanti la Compagnia ferroviaria Cambon, ambasciatore di Francia, era rappresentato dal conte Manneville e dal secondo segretario. Vi erano pure numerose signore. Alla discesa dal vagone i consiglieri municipali londinesi hanno stretto la mano ai francesi.

Dopo le presentazioni, i consiglieri municipali parigini presero posto nelle vetture in compagnia dei loro colleghi, presso i quali ricevevano ospitalità. Le vetture si allontanarono salutate dalle acclamazioni di una folla numerosa.

La Federazione internazionale dell'industria del latte.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20:

Berard, sottosegretario di Stato, ha inaugurato stamane alla Facoltà di medicina il secondo Congresso della Federazione internazionale dell'industria del latte. Le principali Potenze sono rappresentate. Berard augurò il benvenuto ai delegati esteri. Andrè, delegato belga, Puggili, delegato della Danimarca, risposero. I congressisti andranno oggi al Congresso del Collegio di Francia. Il Congresso durerà fino a giovedì.

La fine dello sciopero degli elettricisti.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 7:

Dopo uno sciopero degli operai elettricisti e la chiusura delle loro officine per parte dei padroni, sciopero e chiusura che durarono circa tre settimane, la pace regna, e stamane il lavoro viene ripreso. L'*ultimatum* dei padroni venne accettato dagli operai, i quali ricevono un aumento del 5 0/0 sui loro stipendi, pagato sul lavoro fatto, invece dell'accrescimento della paga del 15 0/0, che essi domandavano per parte loro. I padroni si impegnano di non usare mezzi coercitivi verso gli scioperanti ed i loro capi. E' inutile dire che l'accettazione per parte degli operai delle loro condizioni rende vano ormai il provvedimento dei proprietari di officine, di declinare alla loro volta gli operai se lo sciopero non terminasse.

Un osservatorio aeronautico in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 20:

Alla presenza dell'Imperatore e del Principe di Monaco è stato inaugurato a Scalemberg (marca Brandeburghese) un nuovo Osservatorio aeronautico. L'Imperatore ha consegnato al Principe una medaglia d'oro per le sue benemerenze scientifiche.

Un naufragio nello stretto di Gibilterra.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 6,45:

Si riceve da Madrid che il battello a vapore di salvataggio *Reseca*, nel porto di Ceuta, il quale aveva a bordo, oltrechè alcuni marinai, un ufficiale d'artiglieria, un medico e 15 soldati, è partito in soccorso dei naufraghi di una barca spagnuola, il cui equipaggio fu naufragato in triste stato, avendo dovuto lottare contro le onde tempestose e contro i mauri, i quali per parte loro tiravano sulla barca.

Rissa feroce a bordo di un transatlantico d'emigranti.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 7:

Si ha da San Sebastiano: Il vapore *Ammiraglio Saint-Landouze-Lamornaix* è entrato ieri nel porto. Una rissa è scoppiata a bordo fra emigranti montenegrini, francesi, navarrini e baschi, i primi avendo durante il posto fatto man bassa sulle gavette degli altri. I montenegrini vennero attaccati e parecchi furono feriti, fra cui uno gravemente alla testa.

Un duca vittima dell'automobilismo.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20:

La *Liberté* annunzia che, secondo un dispaccio di Rambouillet, il duca di Montpensier è stato ferito in varie parti da un accidente di automobile. Nessuna conferma è stata ricevuta a Parigi.

La vendetta di un bruto.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 16,10:

Il commesso di negozio Enrico Peretoli, quarantenne, alcune sere fa fu sul Lungarno avvicinato da un brutto ceffo, che gli fece proposte oscene. Il Peretoli lo allontanò come doveva. Stamane in via Calzaioli l'individuo si avvicinò al Peretoli e gli vibrò un colpo di coltello in direzione del cuore, poi si diede alla fuga. Il Peretoli è moribondo all'ospedale. L'Autorità ricerca l'assassino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(31)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

VII.

I colpevoli.

Per la prima volta Giovanni De Guérande, l'uomo spensierato, leggero, volubile, amava sinceramente, ed affermando di voler fare tutto il possibile per far dimenticare il passato non mentiva.

Fin dalla loro prima intervista la signorina Derby aveva fatto su lui una profonda impressione; egli l'aveva amata, per così dire, a prima vista, e la contessa Ile Guérande si ingannava assolutamente supponendo che agli occhi di suo marito il principale prestigio della « bella sconosciuta » fosse la sua immensa fortuna.

Non si può negare che nei primi giorni del suo ultimo soggiorno al castello, allorchè, senza conoscere Rolanda, aveva sentito parlare delle sue ricchezze, non fossero quelle ricchezze che lo avevano fatto pensare ad un possibile matrimonio con lei; ma, dacchè la conobbe, la passione che ella gli inspirava era tale, che l'avrebbe sposata anche povera.

Quando incontrava il limpido guardo della fanciulla, quegli occhi, la cui splendida pupilla esprimevano la lealtà, la franchezza l'energia e la dolcezza, egli si rammaricava di essere, in realtà, così poco degno della sua affezione. Per Rolanda egli avrebbe voluto ricominciare la sua vita a farla migliore. Ella gli appariva tanto pura, tanto buona e dolce e nello stesso tempo tanto valorosa, che era ben costretto di confessarsi la sua inferiorità.

Dopo il fidanzamento dei due giovani, alcuni giorni trascorsero abbastanza tranquillamente.

Grazie alla compiacenza di Saint-Alban il capitano si trovava in grado di far fronte allo scadere delle sue cambiali senza più dover ricorrere agli usurai; ma se ciò lo liberava dalle sue angustie finanziarie, aumentava vieppiù il dolore che provava pensando al momento di debolezza che lo aveva fatto complice dell'azione indegna commessa da Susanna.

Al pensiero del disgraziato Duval tanto ingiustamente sospettato, rimorsi crudeli gli torturavano l'anima.

Duval era ancora in carcere. Il signor Le Briequier, per quanto s'adoperasse per ottenergli la libertà, non riusciva..... I magistrati si mostravano intransigenti.....

— O Duval è innocente o è colpevole — diceva il giudice d'istruzione. — Tenendolo carcerato cercherò farne a strappargli una confessione; se gli accordo la libertà, anche provvisoria, potrebbe sfuggirmi.....

— Ma lo credete dunque colpevole? — domandò il notaio.

— Non so..... non credo nulla..... cerco.....

— E intanto quello sventurato rimane in prigione.....

— Me ne duole, ma non posso agire altrimenti.

Frattanto Marta si desolava. La febbre di cui il dottore aveva temuto, fortunatamente era stata scartata..... ella già si alzava, ma deperiva visibilmente.

— Ci vorrebbero distrazioni, — diceva il medico. — Uscite, passeggiate.....

— Affrontare gli sguardi di tutte quelle donne pettegole e maligne! — esclamò la povera Marta.

— Che v'importa..... non ci si forma un codesto piccolezze.

— La sventura è su noi e ci perseguo..... chissà se, accoltandola, non andrei incontro a nuovi dolori!

— Allora astenetevene.....

— No; obbedirò!... E Dio voglia che non abbia a pentirmene.

E l'indomani Marta annunziò la sua intenzione d'andare al castello a ringraziare la contessa di ciò che aveva fatto per lei e per Duval.

— Uscire, debole come siete! — disse Susanna.

— Poichè è il dottore che lo ordina!.... D'altronde Edmea m'accompagnerà.

— Edmea!.... Non farete meglio a farvi accompagnare da Carlo?

Vivamente questi protestò:

— Ah! no! Ho troppo male ai denti!

Il buon ragazzo scambiava con sua madre uno sguardo d'intelligenza.

— Male ai denti! — esclamò Susanna, con voce maligna, — è colpa tua!

Sor

SPORT

Avvenimenti Torinesi

Per causa imprevista, furono rimandate al giorno 29 corrente, le gare di velocità riservate ai soli arrivati 1.o, 2.o, 3.o, che dovevano aver luogo ieri, 15 corrente, bandite da un nucleo di soci della Società « Ginnastica ».

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società stessa, nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30.

— Indetta dal Club Sport « Ivrea » ebbe luogo una corsa ciclistica di 2 Km. in salita di Pian Torinese, riservata a quelli che mai vinsero premi, secondi e terzi premi in gare libere a tutti.

Di 24 iscritti, 20 furono i partenti.

Dopo una splendida corsa arrivarono:

1.o Varetto Ernesto, (astranco); 2.o Mussina Alberto, (Alta Italia, Cuneo); 3.o Montecucco Alfredo, (Audace); 4.o Gaia Giuseppe, (Battaglione Volontari Ciclisti); 5.o Macchino; 6.o Piemonte; 7.o Santena.

Avendo alcuni concorrenti sporto reclamo, l'assegnamento dei premi si farà martedì sera.

Disimpegnarono brillantemente il servizio di Giuria e controllo i signori: Fratelli Cumaglia, Clementi Francesco, Diana Camillo, Dal Matteo Neri, Del Prato, Pomaratto, Grillone, Berra, Cravero, Fornari e Golo.

— Il Club Sport « Fulgor » indice per la prima domenica di novembre, come chiusura della stagione sportiva una gara libera a tutti coloro che non compirono ancora il 15.o anno di età, di corsa a piedi, sul percorso Torino-Generala e ritorno, chilometri 5. Ricchi premi saranno dati ai vincitori.

— Il conte Monasterolo che vinse il *match* motociclistico al Motovelodromo Umberto I conto Rora di Firenze e Reale di Torino, impiegava a coprire i 5 chilometri minuti 3 e 13 secondi. La sfida del Monasterolo era stata rilevata dai signori Riva, Maffeis, Piccioni e Reale, Il *match*, invece di comprendere due prove fu ridotto ad una sola, causa l'astensione all'ultimo momento dei signori Maffeis e Piccioni.

***

— Alla Società di canottaggio « Armida », ha avuto luogo un banchetto in onore del segretario signor Eugenio Marchesa, per festeggiare il suo ventisettesimo anno di socio. Il presidente cav. dott. Pastore offrì al festeggiato una splendida medaglia-ricordo.

CANOTTAGGIO.

Una importante riunione pro canottaggio torinese.

I canottieri tecnici e meglio diretti e dirigenti del nostro *sport* nautico si sono riuniti ieri sera nel salone della *Stampa Sportiva* per addivenire ad un completo accordo sull'importante questione di studiare i necessari rimedi reclamati dal canottaggio in questo momento.

L'accordo a questo punto, che del resto non poteva mancare, fu completo. Esposti dal cav. Marchesi i mali che hanno cagionato in grande parte il decadimento del canottaggio, la discussione si iniziò e continuò animata per parecchio tempo, sui rimedi necessari per ridare lo sorti di quello *sport* che per tante stagioni ci diede campioni forti ed audaci. Si decise di incoraggiare maggiormente la formazione di nuovi equipaggi indicendo un maggiore numero di giornate di regate internazionali, aumentando al tempo stesso il valore dei premi.

Gli intervenuti alla seduta stabilirono infine di nominare un Comitato autonomo, composto dei tre promotori della riunione di ieri sera, signori ragioniere Torretta, Carlo Ruggero e Gustavo Vranna, ai quali si aggiungevano il cav. Marchetti, rappresentante del Rowing, sotto il cui patrocinio andrà ad aver luogo la riorganizzazione, il cav. Calvi, direttore della *Stampa Sportiva*, e due rappresentanti di ciascuna Società di canottaggio scelti da ogni singola Direzione.

Il Comitato promotore del programma suesposto si riunirà novamente lunedì 23. Esso sarà presieduto dal cav. Marchetti, eletto ad unanimità nella riunione stessa di ieri sera, alla quale parteciparono i signori Clerici, avv. Moglia, Baltrami, Collino, Squarzina, Grandis, Masera, Botto, Assandria e Patriarca.

IPPICA.

Le corse al trotto a Lognago.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 21:

Ecco l'esito delle corse al trotto di Lognago.

PREMIO FAVORI (addestramento). — 1.o *Elsa*, lire 400; 2.o *Gallia*, lire 200; 3.o *Vandale*, lire 150.

PREMIO GIOSTRA (dilettanti). — 1.o *Augusta* L. 150; 2.o *Iris*, L. 100; 3.o *Ena*, L. 50.

PREMIO FRANCHETTI (*criterium*). — 1.o *Magnano*, L. 500; 2.o *Domenica*, L. 250; 3.o *Impero*, L. 150; 4.o *Florida*, L. 100.

PREMIO CITTÀ (*handicap*). — 1.o *Amore II*, lire 200; 2.o *Fata*, L. 150; 3.o *Giustizia*, L. 100.

Un « paper-hunt » nell'Astigiano:

Ci scrivono da Settimo d'Asti, 15:

Anche quest'anno il valente *sportsman* cav. Augusto Cinelli di Rezzana ha voluto animare questa amena villetta organizzando un *paper-hunt*, che in grazia alle sue cure ebbe esito brillantissimo.

Fra i numerosi partenti notiamo: il cav. Augusto Cinelli, il marchese di Montiglio, il maggiore Appiotti, il capitano Torresi, i tenenti di San Martino, Cagni, Bianchi, Migliardi ed altri. Lo splendido e svariato percorso, disseminato di ostacoli saggiamente combinati, dello agio di sfoggiare la bontà dei cavalieri, nonchè la rara abilità del *master* cav. Augusto Gazelli. Lo splendido galoppo finale si svolse brillantemente nel superbo parco delle tenute di Valdeperna, ove la contessa Maria Gazelli, con squisita eleganza, riuniva i cavalieri e i numerosi invitati ad un sontuosissimo thè.

PODISMO.

Una marcia di 76 km. dell'Audax podistico di Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Ieri, promossa dalla sezione vercellese dell'Audax podistico italiano, ebbe luogo la seconda marcia ufficiale sul percorso Vercelli-Casale-Trino-Fontanetto Po-Trino-Vercelli, chilometri 76, in ore 14.30.

Alla marcia prese parte una numerosa squadra di podisti, fra cui due signore. Il tempo impiegato fu di 14 ore.

Le rappresentanti del gentil sesso nella faticosa marcia furono: Innocenta Balbis e Franceschina Rimoni, che furono proclamate Audax.

Del sesso forte arrivarono: Chiara V., Avalle Ernesto, Superdenzi G., Beccio, Delle piane, Ballace, Boeri, Costa, Bocchi, Comoglio, Nazario, già audax; ing. E. Durnasi, prof. rag. Arturo Fea, Bologna C., Barbaris, Pautero, Dall'Era, Lionetti, Delpiano, Meriglio, Marossi, Cervone e Rosa, tutti sopraesati.

Con tale marcia, che è la quinta ufficiale, la sezione di Vercelli ha raggiunto il numero di 66 audax, che la pone al secondo posto fra le consorelle d'Italia, dopo Roma.

L'automobile del vincitore della Coppa Wanderbilt distrutto?

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 10:

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: « L'automobile di Hémery, vincitore della coppa Wanderbilt, è stato completamente distrutto al momento in cui si stava per imbarcarla per la Francia. Non si conoscono ancora le cause dell'accidente. »

***

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 20,30:

Nuove informazioni sono giunte da New York circa la distruzione della vettura Darracq di Hemery. La vettura si è incendiata mentre l'Hemery era intento a togliere la benzina dal serbatoio.

Un dramma fra contadini a Udine.

Ci telegrafano da Udine, 16, ore 13,45:

In Brizasa, frazione del Comune di Savogna, distretto di San Pietro Natisone, certo Antonio Cromaz, contadino, odiava Luigi Cromaz perchè una querela di costui lo aveva fatto condannare dal pretore di Cividale. Minacciò spesso di dinamitarlo insieme con la famiglia. Non gli badarono. Salutò sera l'Antonio, chiacchierando col Luigi, la invitò a salire sul granaio per mostrargli i propri raccolti. Saliti i due, bruscamente l'Antonio sparò una rivoltellata al petto del Luigi, che fuggì gridando: « Mi hanno ammazzato! » I casigliani accorsero e lo accompagnarono, sorreggendolo, alla propria casa, dove appena giunto stramazzò morto. Intanto l'Antonio, chiusosi in camera, sentendo arrivarsi i compaesani imprecanti e minacciosi, si uccise con una rivoltellata alla tempia. Lascia il padre sessagenario, la moglie e sette figli. Il Luigi lascia la moglie e cinque figli.

La gesta di quattro soldati ubbriachi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 20:

Oggi quattro soldati del 45.o fanteria, Luigano Calzo, Giovanni Barutti, Bernardo Pomero, Pietro Gerbaudo, ubbriachi, entrarono colla forza essere contenuti da Secondigliano a Napoli da un cocchiere trovato per via. Il cocchiere protestò ed alle sue vive proteste accorsero in sua difesa alcune persone che i soldati misero in fuga. Intervennero anche le guardie, ma ciò nulla di più i soldati che agognarono le sciabole. Una guardia fece fuggire un colpo di rivoltella. Un proiettile ferì il soldato Calzo alla clavicola sinistra. Con l'intervento di altri agenti e carabinieri, i quattro soldati furono [illegible]

Per le vittime del terremoto.

Quarantacinquesima lista

Importo lista precedente L. 62,622 90

G. d. V. Sawkins	» 10 —
Bertero Giuseppina, ricavo d'una festicciola fra bambini fatta in corso Re Umberto, 21	» 6 50
V. F. L., abbonata	» 10 —
O. G., Torino	» 0 50
Raccolte fra i ferrovieri (Mantenimento) di Domodossola	» 5 —
Visetti Giovanni, brigadiere	» 1 50
Gotto Giuseppe, guardiano	» 1 —
Tunino Giovanni, guardiano	» 0 50
Cena Antonio, cantoniere	» 1 —
Sirtorio Domenico, cantoniere	» 0 50
Piamottan Francesco, cantoniere	» 0 50
Picco Martino, Camerata Cornelio	» 5 —
Raccolte dal signor A. Terra fra i ferrovieri della Stazione di Cuneo	» 105 31
Raccolte nel Comune di Castellinto Stura	» 160 —
R. T. L.	» 25 —
Miss Schiaparelli-Pozzo	» 25 —
Sig. Barabino Saverio	» 50 —
Il penultimo della Ditta Barabino Saverio	» 20 85
Raccolte nel Comune di Montegrosso d'Asti	» 107 70

Totale L. 63.187,80

N. B. Mai meno che lo spazio ce lo permetterà pubblicheremo gli elenchi degli oblatori in lista.

***

Pervennero direttamente al sindaco senatore Frola le seguenti oblazioni in denaro:

Comitato Pro Calabria di Pisa e di Pietra Porzio, L. 226 25 — Sindaco di Ciriè (provento recita di dilettanti, L. 146 70; oblazioni di privati, L. 3 80, seconda lista, L. 151 20 — Sindaco di S. Mauro Torinese (concorso del Comune ed oblazioni private), L. 128 50 — Raccolte fra i funzionari ed impiegati della R. Questura e fra gli agenti della Compagnia delle guardie di città di Torino, L. 250 — Sindaco di Cocconato (concorso del Municipio, L. 20, e oblazione del sindaco e consiglieri comunali, L. 22 50), L. 42 50 — Comune di S. Martino Alfieri, L. 25 — Società Operaia di Avigliana, (2.o versamento), L. 20 — Da Istituto Superiore (sig. Colombara Clemente, L. 2, Tarpetta geom. Cesare, L. 2, Orlandini Giuseppe, L. 0 50), L. 4 50 — Comune di Rivalta Bormida (oblazioni raccolte nel Comune), L. 575 20 — Sindaco di Pont Canavese (concorso del Comune, L. 50; Società Operaia, L. 25; raccolte dal Comitato locale, L. 256 83), lire 331 83. — Il totale delle oblazioni in denaro versate a tutto oggi alla civica Tesoreria è di L. 370.473 57.

***

Nell'elenco della scorsa versate direttamente al sindaco del 6 corrente venne attribuito alla città di Novara un versamento di lire 1000; esso venne invece fatto dalla Banca Popolare di Novara per conto del Comune di Borgomanero.

***

Aderiscono al Comitato Centrale Piemontese i seguenti altri Comuni: Ruttigliera Alta, Coazzolo, Invorio Superiore, Oddenengo Grande, Pietra Porzio, Pisseo, Rivalta Bormida, Rivalta Torinese, S. Mauro Torinese, S. Gillio.

Il suicidio di due giovani innamorati a Firenze.

Commoventissimi episodi.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 17,20:

Lo studente all'Università di Roma Emilio Colucci, nativo di Melfi, e la giovane Gabriella Conti, abitante col padre in Roma, in via Nomentana, 119, giunti ieri sera a Firenze, furono trovati oggi, nel pomeriggio, cadaveri in una camera di un modesto albergo in via dei Panzani. Il giovane aveva tirato un colpo alla tempia sinistra della ragazza, poi si era suicidato con un colpo alla tempia destra. Essi lasciarono scritto di voler continuare oltre alla tomba un amore puro e contrastato. Lasciarono lettere al procuratore del Re ed a due amici. Avevano comperato il letto di fiori. I due giovani erano a letto quasi abbracciati, completamente vestiti.

***

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 21:

La tragedia dei due giovani innamorati destò una grande commozione. Il Colucci era un bel giovane, di statura media, bruno, elegante. La Gabriella Conti era bella, grassoccia, bruna, aveva i capelli ricciuti, occhi neri, i denti d'avorio. Prima di morire, dopo di avere scritto numerose lettere, i due innamorati bevettero un'intera bottiglia di marsala e mezza bottiglia di cognac. Sulla parete della camera col *lapis* scrissero: « Emilio e Gabriella furono quivi il 16 ottobre 1905. » Essi lasciarono due lettere al procuratore del Re, in cui dicevano di meritare per un amore ostacolato.

Il Colucci apparteneva a famiglia agiata, aveva varii fratelli, tutti dottori ed avvocati. Egli era studente in giurisprudenza all'Università di Roma. In una lettera al fratello Giovanni il suicida gli raccomanda la madre e chiede perdono a tutti. La Conti in una lettera indirizzata al padre chiede pure perdono. Entrambi firmarono una dichiarazione che fu lasciata aperta sul tavolino.

La dichiarazione è la seguente: « E' nostro vivo, intenso desiderio di essere sepolti uno accanto all'altro, volendo continuare, ancora oltre la tomba, quell'amore puro, sincero, vergineo che fu l'unica guida che ci condusse in vita per due anni di seguito. Siamo morti, ma abbiamo imposto a noi medesimi di serbare ancora negli ultimi momenti la nostra verginità corporale, perchè il nostro fosse stato fino all'ultimo istante quell'amore che non valemmo in alcun modo profanare. »

I due poveri giovani erano arrivati ieri in seconda classe coi biglietti dalla stazione di Roma (Termini). Dopo di aver girato per la città, essi si erano recati all'albergo verso mezzanotte, coi fiori che sparsero poi sul letto prima di suicidarsi.

In una tasca del Colucci venne rinvenuta una tessera di studente universitario, da cui si rileva che egli era nato nel 1882. Aveva pure addosso 34 lire ed il porto d'armi.

I fratelli della Misericordia, vedendo quei giovani così composti nella morte e sentendo del loro amore immacolato, si commossero al punto, che il sacerdote, sebbene si trattasse di suicidi, tese loro tutti gli onori religiosi, recitando subito le preghiere.

Una folla immensa seguiva le bare coi cadaveri fino alla stanza mortuaria dell'arcispedale. Domani avranno luogo le necroscopie.

Orribile disgrazia sul lavoro.

Ci telegrafano da Foggia, 16, ore 14,50:

Nel pastificio Recolacqua di mezzanico Cellatti, nel rimettere la cinghia sopra una puleggia, fu travolto dall'ingranaggio ed ebbe il capo e le gambe recise. Fu raccolto infornio cadavere.

Un fatale scoppio in una farmacia a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 13:

Nel pomeriggio, alla farmacia Pascetto, all'angolo di via Balbi, scoppiò un tubo d'ossigeno compresso mentre il commesso stava apponendovi il manometro. L'esplosione mandò in rovina quanto si trovava nel laboratorio, ferì sei persone, tra cui il commesso, Antonio Lagorio, che ebbe asportato un piede. Tale Tapeordi Cadenaghi, che si trovava vicino ebbe le gambe sfracellate. Altri feriti sono, la signora Rosa Rondanini, il signor Valente Federico e il garzone della farmacia Domenico Barbi. Il dottor Carlo Porta che era vicino al tubo esplose riportò, miracolosamente, soltanto alcune escoriazioni ed ebbe solo gli abiti a brandelli.

Tutti furono ricevuti d'urgenza all'ospedale. Il Cadenaghi e il Lagorio versano in gravissimo stato.

Una grave disgrazia allo stabilimento siderurgico a Genova.

Ci telegrafano da Savona, 16, ore 22:

Stasera avvenne un grave sinistro allo stabilimento siderurgico. Nel reparto acciaieria, mentre un grosso cubilone ricolmo di acciaio fuso, veniva trasportato dal carro al suo destinatario situato con quattro grossi ganci sollevati a due metri, improvvisamente si ruppero due di questi ganci e il recipiente colmo. Il liquido fuso, rimbalzando lanciava schizzi sino al soffitto, discendendo l'incendio della cabina del carro ponte. Il manovratore Vigo Nicolò, di anni 21, preso dallo spavento, anzichè salvarsi dalla passerella come fece l'altro suo compagno, si gettò disotto precipitando entro l'acciaio che scorreva sul terreno, rimanendo addirittura carbonizzato. Altri tre operai rimasero gravemente feriti, ma non si dispera di salvarli.

Vi sono altri feriti leggermente e causa degli schizzi d'acciaio lanciati in varie direzioni dal vapore formatosi improvvisamente. Le Autorità accorsero e fecero un sopraluogo. I pompieri spensero subito l'incendio che minacciava di prendere vaste proporzioni. Una folla immensa accorse nella vicinanze dello stabilimento e dell'ospedale, ansiosa di avere notizie.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1135.

La Lega elettorale cattolica e l'impianto idroelettrico.

Ieri sera la Lega elettorale cattolica ha tenuto una seconda riunione per discutere sull'impianto idroelettrico e relativo *referendum*.

L'adunanza non fu molto numerosa, nemmeno questa volta, il che dimostra che nella cittadinanza non si è ancora formata la coscienza della importanza dell'argomento che pure ha un interesse grande nell'avvenire amministrativo della nostra città.

Una questione pregiudiziale fu sollevata ieri sera: quella se, dato un esito negativo alla proposizione presentata agli elettori, l'Amministrazione municipale sia legalmente in facoltà di eseguire l'impianto, salvo poi ad affidarne l'esercizio ad un ente privato.

Alla questione fu risposto col parere che il *referendum* è imposto dalla legge esclusivamente per l'esercizio, non per l'impianto, che il Municipio potrebbe fare senza bisogno di consultare il Corpo elettorale; quindi il problema che si deve imporre ai cittadinanza è quello se nelle attuali condizioni dell'industria elettrica nella nostra città convenga al Comune di iniziare la sua opera di municipalizzazione col progetto pro ontato.

Sulla pregiudiziale l'assemblea decise di affidare alla Presidenza l'incarico di sentire il parere di legali e di interpellare anche la Giunta per conoscere il suo pensiero sull'argomento.

Avuto questo parere ed udita anche la lettura delle conclusioni che la Giunta oppone alle conclusioni sfavorevoli che la Società degli ingegneri ed altri enti addivennero dopo un esame del progetto, l'assemblea addiverrà ad una deliberazione.

Una nuova seduta venne fissata per giovedì sera.

La Regina madre.

Come già avevamo annunziato, ieri, nel pomeriggio, giunse a Torino la regina Margherita, che ha compiuto un viaggio di 3000 chilometri in automobile.

La Regina da Stupinigi si recherà poi a Stresa, a visitarvi la Duchessa di Genova madre.

I Duchi d'Aosta.

Ieri arrivarono a Torino le LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta, i quali si recheranno a Racconigi a riprendere i principini Amedeo ed Aimone, ospiti dei Sovrani.

Il principe Alfonso alla Mandria.

Iermattina il principe Alfonso di Baviera, che da quindici giorni è ospite della duchessa Isabella di Genova, sua sorella, nel Castello di Agliè, si è recato stamane, in automobile, al Castello della Mandria, per una partita di caccia.

Un Comizio di panattieri.

Nel salone dell'Associazione generale degli operai avrà luogo stasera un Comizio di lavoranti panattieri. Parleranno l'avv. Plinio Gherardini ed il consigliere comunale G. Del Cerratini, sul tema: « Protesta contro i violatori dell'art. 361 dichiarato costituzionale e violato completamente ».

Nomina operaie alla Manifattura dei tabacchi.

Domenica alla Manifattura dei tabacchi, al Regio Parco, si è proceduto alla nomina di quattro consigliere operaie presso la Cassa di M. S. e mercede giornaliera, recentemente istituita presso l'importante Opificio governativo. Presedeva l'adunanza l'avvocato Carlo Favretto. Riuscirono elette a consigliere, con una maggioranza fortissima, le operaie: Destefano Maria, Tappone Rosa, Forno Teresa e Pecoro Virginia. L'elezione al Regio Parco è commentatissima. A sindaco per la Cassa stessa fu eletto il sig. Zini Cesare.

Un giovane negoziante che spara contro il proprio fratello.

« Amor di fratello, amor di coltello ». Quanto volte la cinica sentenza trovò la sua triste conferma? E chi li conta più gli episodi disgustosi, gli impeti d'ira fraterna che si susseguono nella grande famiglia degli uomini? E' una legge fatale che così vuole, sino in fatto dei seguaci, incoscienti o malvagi, che altri ancora ne creeranno nell'avvenire ad ingrossinila della società.

Così è.

Giovanni Seghizzi, di 30 anni, negoziante, che abita in corso Regina Margherita, N. 8, ha un fratello più giovane di lui di qualche anno a nome Guglielmo. Ma fra essi non è accordo e affetto; da tempo si sentono l'uno avverso all'altro per indole e non si possono a ricenda tollerare.

Litigi, anche violenti, ne ebbero spesso; pure la collera non fece mai serbatoio vero alla loro ragione così da dimenticare il vincolo che li unisce.

Eppure ieri sera fra essi un assai triste episodio avvenne. Un nonnulla è bastato ad eccitare gli animi, a ridestare sopiti rancori.

Il giovane Guglielmo si era, a quanto pare, servito di un carro appartenente al fratello, e l'aveva anzi dato a nolo senza nulla dire al legittimo proprietario. Di qui la contesa, avvenuta verso le ore 21 sul corso Regina Margherita, all'abitazione del Giovanni.

Corsero le male parole dapprima; poi il più anziano scagliò contro il fratello un bicchiere, fortunato leggermente al capo.

L'altro, Guglielmo, cedendo all'ira che gli convolgeva e cuore e mente, trasse di tasca una rivoltella e col calcio di essa colpì al viso il fratello.

Questi si difese come meglio gli fu possibile, poi, impaurito, volle fuggire. Ma il giovane Guglielmo, esasperato, non cedè: spianò l'arma contro il fratello e ne fece cadere un colpo. Il Giovanni Seghizzi diede un urlo, barcollò e cadde al suolo, mentre il feritore, riponendo l'arma, si dava alla fuga.

Accorsero certi Raffaello Farinetti e Andrea Perono, i quali apprestarono qualche cura al ferito, che perdeva molto sangue ed era pallidissimo, e fatta venire una vettura con essa lo condussero all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Sartirana, che lo visitò, ebbe a riscontrargli una ferita alla schiena; ma, non essendo lesionate del proiettile delle più difficili, giudicò il Giovanni Seghizzi guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

L'Autorità di polizia, avvertita del fatto, ordinò che si facesse subito delle indagini per rintracciare il feritore.

La caduta da cavallo di un tenente degli alpini.

Iermattina, verso le 10,30, mentre il tenente degli alpini signor Marinetti, assegnato alla Scuola di guerra, faceva, con altri colleghi, una cavalcata in piazza d'Armi, cadde da cavallo e, battendo al suolo, si slogò la spalla sinistra. Un suo collega, a mezzo di vettura pubblica, lo condusse nel vicino Mauriziano, ove ebbe le cure dei dottori Antonietti e Fubini. A medicazione fatta, il paziente volle essere ricondotto alla sua abitazione. I sanitari lo giudicarono guaribile in circa un mese.

Una sconosciuta colpita da improvviso malore.

All'angolo di via Venti Settembre e corso Vittorio Emanuele II una donna sulla cinquantina, poveramente vestita, fu colta da improvviso malore e si ripiegò su stessa. Alcune persone le apprestarono qualche soccorso ed una guardia municipale la condusse al San Giovanni.

I medici la fecero ricoverare senza pronunciarsi. La donna non riacquistò la parola e sulla le si rinvenne che valesse ad identificarla.

Investito da una vettura.

Un tal Pietro Ghezzi, di 32 anni, mentre passava in bicicletta per via Nizza, fu violentemente investito dalla vettura pubblica N. 115. Nella caduta egli riportò contusioni guaribili in dieci giorni.

L'urto di due carrozzoni elettrici.

Sul crocicchio dei corsi Vittorio Emanuele e Siccardi i carrozzoni tranviari N. 12 della Società Alta Italia e N. 58 della Belga-Torinese si urtarono intercedendosi e riportarono considerevoli avarie. I cristalli si frantumarono ed una delle vetture, la prima, deraglio nel che occorsero circa venti minuti per rimetterla sui regoli. Nel frattempo il servizio rimase interrotto. Non si hanno a deplorare disgrazie personali.

Una guardia municipale fece opera sagace in generalità fra i due conduttori Paludetto e Rosa, non avendo potuto stabilire chi dei due ebbe maggiore colpa nel determinare l'urto.

A colpi di tridente.

Nel cortile della casa N. 143 fuori Barriera di Nizza scoppiò a litigio, per futili motivi, il manovale Giuseppe Ferrero, d'anni 37, ed il muratore Angelo Villata, d'anni 25. Il primo, esasperato, diede di piglio ad un tridente e con esso colpì l'avversario al capo ed al braccio destro, producendogli ferite guaribili in venti giorni. Fu accompagnato e medicato all'Ospedale Umberto I.

Fra cocchiere e ciclista.

In piazza Castello si urtarono la vettura pubblica N. 127, condotta dal cocchiere Edmondo Vistarini, ed il ciclista Ettore Davide, dichiarerà. Tanto la vettura quanto il velocipede riportarono delle avarie. Una guardia municipale sopraggiunta non potendo stabilire a chi spettasse la responsabilità dell'urto, assodò fra i due le loro generalità.

Un manovale accoltellato.

Nella [illegible] Isnardi al San Giovanni è stato ricoverato il manovale Giovanni Pazzi, di 56 anni, abitante in via Racconigi, 25, il quale aveva ricevuto un colpo di coltello alla coscia destra. Interrogato, non seppe o non volle dire nè il nome del feritore, nè il luogo dove l'aggressione avvenne.

Fu giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Una perla di dozzinante.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata d'una ferita all'orecchio sinistro la contessa Paola De Ferrari, di 26 anni, abitante in via Giacomo Leopardi, N. 3. Essa narrò che un suo dozzinante, tal Dante Barbiana, di 35 anni, l'aveva percossa con pugni e schiaffi perchè gli aveva mosso qualche rimprovero. Il Barbiana è scomparso.

I ladri in visita.

I seguaci di Mercurio si sono recati in via Vagnone, N. 8, all'abitazione di Vittorio Ferrero, il quale era assente, e vi rubarono un portafogli con 80 lire ed un orologio del valore di 10 lire.

In arresto.

Sono stati arrestati certi Francesco Tocco, d'anni 19, per violenza e resistenza alle guardie daziarie della Barriera del Ponte Isabella; Giuseppe Aragno, di 33 anni, per porto d'arma insidiosa, e Carlo Audisio per ubbriachezza molesta.

Incendio.

Per causa imprecisata si manifestava il fuoco nel negozio di commestibili esercito da Caterina Castellino, in corso San Martino, N. 1. Accorsero sul posto i pompieri della settima sezione e diverse guardie municipali, che sfondata la porta, in breve spensero le fiamme. Andarono distrutti mobili e commestibili per un valore considerevole, ma la proprietaria è assicurata. Si recarono sul posto, col loro comandante, cavaliere Giusto, numerose guardie municipali, e prestarono pure servizio d'ordine carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Guardie samaritane.

Gli agenti municipali medicarono provvisoriamente col preparato antiettico il muratore Giuseppe Rasella, d'anni 21, feritosi al polpaccio sinistro cadendo sopra un coccio di bottiglia, e l'operaio Luigi Festa, d'anni 56, di una ferita lacero-contusa al viso, riportata in via Goffredo Mameli cadendo in istato di ubbriachezza. Condussero alla locanda *Coppel Verde*, in piazza di ulteriori provvedimenti, la settantenne Maria Galfione, trovata sofferente e priva di recapito nel Giardino della Cittadella; e condussero alla propria abitazione, in via Lagrange, 43, il decoratore Carlo Gabani, d'anni 72, che più non era capace di reggersi a causa perchè ubbriaco.

Stato Civile di Torino

16 ottobre 1905.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Brunialti Giulio con Nebiolo Caterina — Cavagnero Alberto con Serafino Lucia — Cerrano Antonio con Olivero Maria — Giovi Giuseppe con Cargnino Cristina — Cogerino Michele con Bonino Maria — Galletti Eugisto con Moscone Maria — Ghizzi Angelo con Mennoli Enrica — Grandi Antonio con Pastore Clementina — Lasiecki Augusto con Raymondo Maria — Masera Mario con Spagnia Angela — Marchisio Ernesto con Giardino Angela — Origlia Guido con Dellosta Ornina — Reagna Giuseppe con Fissore Lucia — Tenpati Agostino con Sacchetto Veronica — Vasia Giuseppe con Frazzetti Maria — Alfonso Luigi con Malandrone Teresa — Gaggero Nicola con Bernardi Elena — San Martino Giovanni con Bruno Adele — Rosnle Giuseppe con Armato Caterina.

MORTI: Sicco Luigi, d'anni 75, di Soglio, negoziante, via Carmagnola, 42.

Amedeo G. B., id. 55, di Cerrito d'Asti, giardiniere, via Bertholleti, 17.

Calleris rav. uff. Pier Francesco, id. 55, di Domodossola, consigl. Corte d'Appello, via Lamarmora, 32.

Prades Emilia (ved.) nata Bianca, id. 55, di Camagna, agiata, via Duchessa Jolanda, 15.

Cattagna Geronimo, id. 61, di Verona, falegname, strada San Paolo, 4.

Chiardola Giovanni, id. 69, di Sambuco, margaro.

Mina Antonietta (ved.) n. Dupontarp, id. 74, d'Annecy.

Canta Caterina (ved.) n. Bruno, id. 74, di Casale, mend.

Bertero Maria n. Natta, id. 69, di Chieri, tessitrice.

Vailati Giacinto, id. 57, di Lodi, falegname.

Grosso Carolina n. Gallo, id. 40, di Bonvicino, cont.

Paolotti Felice, id. 77, di Vercelli, impiegato.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compleasivo 20, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residente in questa Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del consigliere d'appello cav. Callerio.

Iermattina spargevasi improvvisamente per le sale del nostro palazzo di Giustizia la notizia della morte del cav. Pietro Callerio, consigliere di Corte d'Appello, destando profondo cordoglio. L'egregio magistrato godeva nel Foro e nella Magistratura molta stima ed affetto. Da qualche tempo egli era travagliato da grave malattia. Il cav. Callerio apparteneva per lunghi anni al Tribunale consolare di Costantinopoli.

La Dieta istriana non si aprirà.

Ci scrivono da Trieste 14:

Con parente imparzialità si spiano in questi giorni quasi tutte le Diete dell'impero. Quella dell'Istria non si aprirà, perchè i deputati italiani, che costituiscono la maggioranza, si ritirarono energicamente di accogliere petizioni e Memoriali in lingua slava e dichiararono al luogotenente principe Hohenlohe, che s'era intromesso, che non ammetterano nelle pertrattazioni della Dieta altra lingua che non fosse l'italiana. Il luogotenente indisse a Trieste una conferenza, alla quale parteciparono deputati della maggioranza italiana e della minoranza slava. Dopo tre ore di discussione le trattative furono bruscamente interrotte, perchè gli italiani tennero fermo alle loro vedute in linea nazionale. Il tentativo di rendere bilingue la Dieta dell'Istria sbocchi, e il Governo non la convocherà per questa sessione. Si approva generalmente il patriottico contegno dei deputati istriani, che seppero abilmente sfuggire ad una insidia orpellata di fallaci promesse.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 721,6; ore 15: 720,8; ore 21: 720,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,6 Minima + 9,4

(Piazza Castello — Falle alcole al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 16: + 14,8

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 8,2

18 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 50, tramonta alle ore 17, minuti 38.

Stazione termometrica Berdoli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 15: + 12,0

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 7,2

Bollettino Meteorico.

Nelle 24 ore

Stazioni italiane	Temperatura max.	Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura estere
Genova	18.0	14.4	coperto	Pietroburgo	1.2
Milano	16.2	10.0	»	Odessa	8.4
Brescia	15.0	10.0	»	Amburgo	9.8
Venezia	12.2	10.0	nebbioso	Vienna	8.4
Bologna	14.4	8.8	coperto	Trieste	12.0
Ancona	17.2	12.0	»	Madrid	9.2
Livorno	19.8	10.0	»	Alessandria	24.4
Firenze	18.4	10.4	»	Parigi	7.1
Roma	18.7	9.0	3/4 cop.	Nizza	9.8
Bari	17.0	11.0	»	Ginevra	7.3
Napoli	17.9	16.7	coperto	Costantin.li	—
Palermo	20.2	12.4	»	Malta	19.0
Messina	20.8	14.0	3/4 cop.	Tunisi	18.5
Cagliari	22.0	10.0	coperto		

I nuovi ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Avvocati, procuratori, causidici, medici-chirurghi, oculisti, materie medicinali ed affini.

Avvocati, procuratori, causidici.

Abate Marco, procuratore capo, da L. 4800 a 7000 — Acuto Pietro, studio legale, L. 2400 — Aymeri Giuseppe, avvocato, L. 800 — Airaldi Oscar, avvocato procuratore, L. 5000 — Alessio Vittorio, avv., L. 14,000 — Allasia Leandro, avv., L. 950 — Allioro Biagio, id., L. 3200 — Allosatti Enrico, id., L. 2100 — Amar Moise, avvocato e professore, L. 7000 — Amedeo Achille, avvocato e procuratore capo, L. 1200 — Amprino Oreste, id. id., L. 1000 — Anselmi Umberto, avv., L. 4000 — Appiani Vincenzo, id., L. 1400 — Armiasoglio Francesco, id., L. 1500 — Arnaldi G. B., proc., L. 3000 — Arnaza Ettore, avv., L. 1200 — Astegiano, id. L. 2300.

Balano Francesco, avvocato e procuratore, L. 2800 — Badini-Confalonieri, avv., L. 4350 — Baer Enrico, id., L. 2600 — Ballerini-Veglio, id., L. 2000 — Bancalario Pio, avvocato di Cassazione, L. 1200 — Barberis Carlo, procuratore, L. 1200 — Barberis Pasquale, id., L. 1500 — Barberis Eugenio, id., L. 1300 — Baretta Denzo e Davino Gaetano, avv. e proc., da L. 1850 a 3000 — Barrera Pio, avv., L. 1500 — Basti Emilio, proc., da L. 1200 a 2500 — Bechis Guido, avv. e proc., da L. 800 a 1500 — Bedino Giacomo, id. id., L. 1300 — Begey Attilio, avv., L. 5100 — Belli Giulio, proc., L. 1200 — Belli Lorenzo, id., L. 2000 — Bellino Carlo, id., L. 1120 — Benso Carlo, avv. e proc., L. 2200 — Berard

Lucio Carlo, L. 1200 — Maccone Luigi, L. 1000 — Mancini Vittorio, L. 1400 — Marone Edoardo, L. [illegible] — Marro Antonio, da L. 4000 a 6000 — Martino Vincenzo, L. 1000 — Massa Giuseppe, L. 1000 — Morcandino Enrico, da L. 5400 a 10,000.

Meyneri Emilio, L. 1400 — Michele Luigi, L. 1200 — Miglioretti Michele, L. 1800 — Milone Abramo, da L. 1000 a 1600 — Mo Gerolamo, L. 4500 — Molinari Vittorio, L. 2830 — Montalcini Alessandro, da L. 1500 a 3000 — Montel Lelio, L. 1800 — Morra Emilio, L. 3000 — Mosso Camillo, L. 1200 — Motta Mario, L. 5400 — Muggia Alberto, L. 1400 — Muggia Roberto, L. 1000 — Muggio Riccardo, L. 1300 — Murisena Luigi, L. 1100 — Mussi Federico, L. 1500 — Napione Ettore, L. 1200 — Negro Camillo, L. 9000 — Nota Annibale, L. 4500 — Oglizza Guglielmo, L. 1000 — Olivi Valentino, da L. 4440 a 6000 — Osetti Vincenzo, L. 1400 — Ostano Pietro, L. 1400 — Ottolenghi Raffaello, L. 2000 — Ostorero Mario, L. 1000 — Palazzo Camillo, L. 1500 — Pasquini Alessandro, L. 1650 — Passerini Gilda, L. 2000 — Pastore Angelo, L. 6400 — Pateri Giuseppe, L. 1000 — Pecchio Giovanni, L. 1600 — Peretti Gaudenzio, L. 1200 — Peroni Giacomo, L. 3520 — Peroino Giovanni, L. 1700 — Perrero Emilio, L. 1200 — Perrier Alessandro, L. 1000 — Pes Orlando, L. 1500 — Pescarolo-Belkan, da L. 10,000 a [illegible] — Piccardi Girolamo, L. 1000 — Pinali Rodolfo, L. 1000 — Pinna Arturo, da L. 2400 a [illegible] — Pontori Alessandro, L. 1100.

Porta Carlo, L. 2200 — Precerutti Gioacchino, L. 1600 — Prelli Carlo, L. 1500 — Pugno Emilio, L. 1200 — Quarelli Tito, da lire 2500 a 3000 — Rabaioli Giuseppe, L. 1500 — Rocca Filippo, L. 1000 — Ramagnino Pietro, L. 1600 — Ramondo Enrico, L. 1200 — Rebaudengo Felice, da L. 2500 a 3500 — Rocaldi Eugenio, L. 1100 — Reymond Carlo, L. 6500 — Riondo Vittorio, L. 1700 — Rodano Paolo Adolfo, L. 2000 — Roddolo Giuseppe, L. 3000 — Rodina Gaspare, L. 3400 — Roggero Giovanni, L. 1000 — Roggieri Oscar, L. 1200 — Rossetti Vincenzo, L. 1040 — Rubin-Barnasa Carlo, da L. 1200 a 2000.

Sacco Paolo, L. 1700 — Saglietti Giacomo, L. 2400 — Salsotto Giovenale, L. 2800 — Sansoni Luigi, da L. 3200 a 4500 — Santi Flavio, L. 2000 — Sartorio Stefano, L. 2000 — Scarzelli Giovanni, L. 1050 — Scarpa Luigi, L. 10,000 — Silva Bernardino, L. 1600 — Sinopoli Francesco, L. 2200 — Sola Ernesto, L. 1200 — Spalla Angelo, L. 2300 — Spreafico Florio Guglielmo, L. 1200 — Secondi Giovanni, lire 4500 — Seimondi Agostino, L. 3500 — Solla Ettore, L. 2000 — Sevia Augusto, L. 1000 — Tirelli Vitige, L. 3000 — Tonelli Cesare, lire 1040 — Torrero Delfino, L. 3500 — Tuscani Ernesto, L. 1000 — Turina Vittorio, L. 2500 — Vaccino Giuseppe, L. 1000 — Valdagni Vincenzo, L. 3000 — Vallauri Mario, L. 1000 — Vandoni Pietro, L. 2500 — Vergnano Casimiro, L. 3560 — Verrone Ulderico, L. 2320 — Viale Francesco, L. 1400 — Visarelli professore Giuseppe, L. 8000 — Vigliani Luigi, L. 1600 — Vignolo-Lutati Celestino, L. 6000 — Villa Adolfo, da L. 1200 a 3600 — Vinay Scipione, L. 1800 — Vita Levi Daniele, L. 1000 — Voena Francesco, L. 2000 — Zanuglini Antonio, L. 3500.

La vita che si vive

Nella sala del *restaurant* in cui mi reco quotidianamente a fare le provviste di albuminoidi e di idrocarburi necessari al funzionamento della macchina organica che lo creditato dai miei genitori, si discorreva oggi del caso Gutzon e i telegrammi di New York hanno segnalato all'attenzione dell'Europa.

Per coloro a cui fosse sfuggita la notizia dirò che lo scultore Gutzon era stato incaricato di scolpire due angeli per la cattedrale di San Giovanni di New York. Il lavoro fu eseguito, ma venuto il momento di consegnare le due statue la Commissione ecclesiastica le rifiutò, perchè l'artista aveva raffigurato i due angeli sotto forme femminili, mentre tutti i buoni maestri di sacra teologia affermano concordi che gli angeli sono neutri, e perciò non possono essere raffigurati cogli attributi dell'altro sesso, per quanto la raffigurazione possa essere piacevole ed esteticamente perfetta.

La discussione non tardò ad accalorarsi. Uno dei commensali, femminista ardente, almeno in teoria, prese naturalmente le difese dello scultore.

— Egli ha fatto benissimo a rompere colla vieta tradizione, offensiva per tanta parte del genere umano.....

— Ma perchè i teologi.....

— Dell'opinione dei suoi teologi me ne infischio. Essi esprimono il pensiero di tempi in cui alla donna era vietato di salire alla sommità della scala sociale.

Oggi fortunatamente non è più così; oggi l'eguaglianza dei sessi non è più un'utopia, ma una realtà.....

— Baie! Questa è monaca spicciola da cortili.....

— Sono verità!

— Ma che verità! Vada, l'anno scorso c'era un discreto impiego di balia presso una famiglia signorile. Ebbene, con tutta la sua vantata eguaglianza hanno preferito la figlia della mia portinaia a me, che pure avevo corredato la mia domanda con i migliori certificati scientifici! Della eguaglianza!

— Questi sono casi speciali che non dimostrano nulla: ma, ritornando al caso dello scultore Gutzon, domando se ci può essere una ragione seria per escludere le donne dalla carriera dell'angelo.

La domanda era particolarmente rivolta ad un commensale di mezza età, il quale trincava silenziosamente uno scheletro di pollo.

L'interpellato si limitò a rispondere poche parole.

— Che cosa vuole che le dica. Per mio conto in dieci anni di matrimonio non mi sono mai accorto che mia moglie avesse delle qualità angeliche. Chi me lo rivelò fu un biglietto di un vicino di casa, in cui era scritto: « Voi siete un angelo ed io vi adoro. »

— E allora? — chiese incuriosito un altro commensale.

— E allora ho pensato che la mia povera casa era troppo modesta per ospitare un angelo e l'ho mandato a cercarsi altrove un paradiso degno di lei!

***

Un'indennità coniugale di centomila dollari. Un ricco negoziante di Poughkeepsie ebbe la disgrazia di sposare una avvenentissima signorina, della quale, dopo qualche tempo, si innamorò perdutamente il milionario Poul Mc. Cormac.

Sposare una donna maritata è un affare serio anche in America; ma il Creso non poteva rinunciare alla soddisfazione dei suoi palpiti amorosi.

Ebbe un'idea, la maturò, ed un bel giorno fece offrire una somma all'infelice marito se avesse condisceso a promuovere divorzio dalla moglie. Una volta libera egli l'avrebbe sposata.

La somma di dollari 5000 fu accettata e pagata sotto forma di onorario all'avvocato che doveva sostenere la domanda di divorzio. Il forzoso innamorato si sentiva già vicina la beatitudine del tanto invocato possesso quando, come un fulmine a ciel sereno, gli è capitata addosso una querela del seguestrato che lo accusa di avergli distratta la felicità coniugale e gli domanda una indennità di 100 mila dollari.

La questione è ora in mano dei Tribunali.

***

La penultima.

— Come si rassomigliano Berta ed Alice, nevvero?

— Sì, Berta soprattutto.

***

L'ultima.

Stupidini racconta le sue cacce nell'Indie.

— Una volta vidi un serpente a sonagli. La belva si avventava contro di me. Allora il braccio e con un colpo di bastone gli feci saltare i sonagli.

— E che cosa ne avete fatto?

— Li ho fatti imbalsamare, naturalmente! *to per tutti.*

Arti e Scienze

"Lorenzo e il suo avvocato"

Commedia in due atti di Carlo Bertolazzi.

(Teatro Carignano — 16 ottobre 1905).

Questa nuova commedia del Bertolazzi è un piccolo minuto ricamo sentimentale su una trama sottile, semplicissima. Il racconto ci dà in linea della sua figura, non l'impressione.

Lorenzo è un povero vecchio maestro di villaggio che vive nella sua modesta casetta con una giovane nipote, Nannina. Una profonda tenerezza stringe le due anime: la fanciulla aiuta il vecchio zio che a settant'anni continua la sua dura fatica di maestro, e il vecchio non vive o non lavora che per quella giovane vita che ha protetto e per cui fiorisce ancora di piccole gioie ineffabili la sua esistenza. Ma v'è pure in quella casa un altro essere che è parte della loro tenerezza: un pappagallo che si mesce con la sua stridula loquacità, come un amico vigile e fedele, nella intima quotidiana convivenza di quei due cuori. La povera bestiola ha imparato e ripete i suoi saluti, i suoi piccoli schiocchi che riempiono di giocondità, come gli atti di una persona ragionevole ed arguta, la casa del vecchio maestro.

Ma Nannina è segretamente innamorata: e il suo amore è Giuliano, un giovane buono, onesto, che vive anche lui con il lavoro modesto ed oscuro di un piccolo impiego. Da molto tempo Giuliano frequenta la casa: i due giovani si sono quasi allevati insieme. Come dunque i due cuori feriti di giovinezza e di vita non potrebbero battere insieme?

Una sera, allorchè il maestro è uscito per la sua scuola, e Nannina rimane sola in casa ad attendere ch'egli ritorni, Giuliano batte alla sua porta e Nannina lo riceve. Il giovane viene ad annunziare di essere stato trasferito a Roma, con un piccolo aumento di stipendio: milleseicento lire! E' una fortuna, una grande fortuna. Ma bisogna ora affrontare il grave passo. Come può egli partire senza di lei? Occorre spiegarsi finalmente, confessare il loro amore allo zio. Chi dovrà parlare per primo? Naturalmente Nannina. Nannina esita, pensa al dolore, all'angoscia di quel povero vecchio che si vedrà abbandonato da lei: pensa alla desolazione di quell'anima che forse non ha mai sospettato ch'ella possa lasciarlo per andarsene via, lontano..... Ma è necessario. La fanciulla tra l'amore e la tristezza promette, come smarrita nella felicità che l'attende, mentre il pappagallo gitta scherzosamente nell'idillio giovanile a [illegible] tutte le note e i motti della sua voce.

Partito il giovane, ritorna il vecchio dalla scuola, che gli scolari quella sera hanno disertato. Nannina vorrebbe parlare, ma non osa: il timore di addolorare lo zio le trattiene sulle labbra la grande confessione, le diffonde sul viso un insolito turbamento. Ma è ora di dormire: Nannina e Lorenzo recitano ciascuno una cantica e si avviano alle loro camere, salutati dall'augurio della buona notte del fedele pappagallo. Appena entrati, ne escono, per correre l'una dall'altra, come spinti da uno stesso desiderio. E la conversazione si ripiglia dolcemente. La commedia del Bertolazzi è tutta in gran parte di queste riprese. Vi è un profumo di grazia in esse, ma vi è anche un senso di lentezza.

Nannina, dunque, confessa tremante, tra le lagrime e i sorrisi, tra i singhiozzi che l'interrompono, il suo segreto. Anche qui il racconto è un po' lento; divaga tra particolari di sentimento che lasciano nel pubblico, nonostante le loro piccole sfumature, una traccia di stanchezza. Ma la signora Chiantoni, che eseguisce la parte di Nannina, s'interrompe, esita, piange e singhiozza squisitamente, e sulla scena passa con un soffio di poesia un po' languida e sentimentale, anche un lungo calorose applauso del pubblico.

La confessione colpisce di profondo dolore lo zio, ma il povero vecchio si domina. Poichè i due giovani si vogliono bene, siano felici. Egli rimarrà solo a guardare di lontano la loro felicità..... E s'avvia tremante, angosciato nella sua camera.

L'atto secondo è più breve. Giuliano e Nannina si sono sposati e stanno per partire. Tutto il giorno il povero vecchio ha sofferto la sua angoscia aiutando la nipote nei preparativi. E che tristezza anche nell'anima di Nannina! Anche il pappagallo — l'arrocato, come lo chiamano — non manda che a tratti i suoi gridi rauchi. Lorenzo ha voluto con le sue mani stesso arricciare i capelli di Nannina e, poichè la stufa è spenta, ha acceso nella camera un piccolo braciere per riscaldare il tè. E come giunge l'ora della partenza, e il vecchio non ha il coraggio di accompagnarli alla stazione, Nannina si getta singhiozzando nelle sue braccia, mentre egli la spinge dolcemente alla porta per liberarsi da quella tortura. Rimasto così solo, solo, si guarda attorno come inebetito dal dolore. Non gli resta più che quella povera bestiola..... E si rivolge a lei per interrogarla, ma il pappagallo tace, si è fatto immobile: si direbbe insensibile. Che succede?

Lorenzo stesso sente un nodo, un'asprezza strana alla gola, come una specie di soffocamento. Ah! è il braciere che manda le sue tristi esalazioni, e il pappagallo, il loquace avvocato d'un tempo, subisce i primi effetti dell'asfissia. Lorenzo afferra il braciere per portarlo via, poi una terribile desolata idea gli passa nella mente tremante, con lo sguardo fisso, smarrito, lo ripone sulla tavola, vi si siede vicino e attende.....

I due atti del Bertolazzi ebbero ieri sera le più felici accoglienze dal pubblico: più insistenti esso salutarono con grandi ripetuti applausi il primo atto: meno caloroso consenso ebbe il secondo, evidentemente per la chiusa finale.

Al un giudice severo, che non subisce la facile suggestione del pubblico, il quale si abbandona sempre con piacere alle tinte molli e delicate del sentimento, la commedia del Bertolazzi appare senza dubbio un po' vecchia nella intenzione e manierata nella figura.

Il ruolo naturalismo dell'autore del *Nost Milan*, dopo essersi spaziato nel goldonianismo leggero del *Biroeu e l'acqua santa*, si annega nel sentimentalismo di Lorenzo e il suo arrosto. Il Bertolazzi sembra riprendere il tono delle antiche commedie lacrimose e sentimentali che commossero il pubblico di tre quarti di secolo fa: lo riprende con modernità di tratti, con bravura, ma grazia, con misura, equilibrio, ma di fondo noi sentiamo pur sempre il sapore dello « manière », o, in altre parole, dell'artificio del sentimento. L'autore dei due atti applauditi ieri sera ha saputo con una trama tenuissima costruire due atti, che si fanno ascoltare con simpatia per la bontà e la virtù a cui si ispirano, per la fioritura leggiadra di grazia e di poesia che svolgono, ma noi, pure apprezzando la sua abilità, dobbiamo desiderare un contenuto più saldo ed una linea meno melodrammatica. Perchè ritornare alle piccole romantichezze del teatro di Ilfiord o *Col Perpè Marilla*, anche se espresse con misura e forme più squisite?

I tre interpreti della commedia furono ieri sera, non contando la cura assai intonata del..... pappagallo, il Paladini (Lorenzo) efficace talora, quantunque un po' manierato, il Sabbatini (Giuliano) e la signora Chiantoni-Sabbatini (Nannina). Ha già accennato all'applauso che accolse quest'ultima a metà del primo atto. Debbo aggiungere che nella interpretazione complessiva buona della commedia la giovane attrice per parte sua porta una virtù squisita e delicata di artista. Ora ha diritto a questa lode speciale.

di.

La Compagnia Waresco al teatro Balbo

La inaugurato ieri sera la stagione d'autunno con *Il Mulino delle Rose*, l'opera comica che Delormo ha musicato su libretto del Beissier e che ottenne un premio, tempo fa, ad un concorso. Il lavoro, a dir vera, appartiene più al genere operettistico che alla vera opera comica; ma esso in non notevoli le buone intenzioni di fare della musica pianà e corretta anche nella forma, con che non sempre ne cade di vedere in tanti altri lavori del genere che pur vanno per la maggiore. Abbiamo notato nella Compagnia Waresco qualche discreto e corretto cantante, ed anche questa è cosa che non vediamo sovente in altre Compagnie: il Polisenni, ad esempio, ha voce schiatta tenorile che sa modulare con intonazione e con garbo. E ieri sera seppe dis'mpegnare la sua parte con una certa accuratezza, per cui il pubblico, memore forse di altri tenori e di altri spettacoli d'opera, lo rimunerò con frequenti approvazioni e dimostrazioni di simpatia. Tutta la Compagnia eseguì l'operetta (cioè l'opera comica) con impegno fuori del comune, ed anche la non numerosa orchestra, sotto la direzione del Mistori, sembrò sottolineare con una certa cura taluni dettagli ed episodi orchestrali, fatti con garbo e buon gusto.

Abbiamo avuto occasione di dire, poche sere fa, che anche l'operetta è arte se si indirizza a nobile mèta, e che non le può essere precluso l'avvenire dal momento che tanti lavori esso ancora gode presso una notevole parte del nostro pubblico. Ma per riuscire a questo dovrebbero essere tramontate per sempre le volgarità e certe scempiaggini che taluni capi di Compagnie hanno voluto ammannirci pel solo fatto che portando l'etichetta operetta speravano si sarebbero digerite in santa pace.

Non si offendano per nessun motivo le ragioni dell'arte e si abbia, anche in questi spettacoli, maggior rispetto alle origenne delle parti vocale ed istrumentale: in questo caso il favore del pubblico, che è poi sempre la fortuna delle Compagnie, non potrà venir meno.

p. a. s.

La condoglianze e il lutto per la morte di Irving.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 7:

Claretie, amministratore della Comédie Française, ha inviato a Henry Irving figlio un telegramma di condoglianza. Il Re e la Regina fecero inviare un telegramma di simpatia alla famiglia del defunto. La salma è giunta a Londra alle ore 3 del mattino. A Bradford le campane del Palazzo municipale sonarono a distesa; le bandiere erano a mezz'asta. Si parla di fare dei funerali nazionali e di seppellire la salma nell'Abbazia di Westminster.

Roosevelt ha pure inviato un telegramma di condoglianza.

ULTIME NOTIZIE

Il testo del trattato di pace russo-giapponese.

(Per telegrafo alla STAMPA).

Londra, 16, ore 21.

Ecco il testo completo del trattato di pace russo-giapponese andato in vigore oggi:

« Sua Maestà l'Imperatore del Giappone da una parte, e Sua Maestà l'Imperatore di tutte le Russie dall'altra, animati dal desiderio di rendere i benefizi della pace ai loro popoli, decisero di concludere un trattato di pace, e a tale scopo designarono i loro rappresentanti. Sua Maestà l'Imperatore del Giappone, fra questi, nominò: Sua Eccellenza il barone Komura Jutaro Jusanmi, gran cordone dell'Ordine Imperiale del Sole Levante, suo ministro degli esteri, e Sua Eccellenza Takahira Kogoro Jusanmi, gran cordone dell'Ordine Imperiale del Sacro Tesoro, inviato straordinario, ministro plenipotenziario negli Stati Uniti d'America; e Sua Maestà l'Imperatore di tutte le Russie: Sua Eccellenza Sergio Witte, suo segretario di Stato e presidente del Comitato dei ministri dell'Impero russo, e Sua Eccellenza il barone Roman Rosen, mastro della Corte Imperiale di Russia e suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso gli Stati Uniti, i quali, dopo aver scambiato i loro pieni poteri, che furono riconosciuti essere in buona e dovuta forma, conclusero gli articoli seguenti:

ARTICOLO PRIMO.

Ormai è stabilita pace ed amicizia fra le loro Maestà l'Imperatore del Giappone e l'Imperatore di tutte le Russie e fra i loro Stati e i sudditi rispettivi.

ARTICOLO SECONDO.

Il Governo imperiale russo, riconoscendo che il Giappone possiede in Corea interessi preponderanti politici, militari ed economici, si impegna di astenersi da ogni opposizione ovvero intenzione circa le misure o i buoni consigli di protezione e di controllo che il Governo imperiale giapponese può giudicare necessario di prendere in Corea. E' convenuto che i sudditi russi in Corea saranno trattati esattamente allo stesso modo che i sudditi o cittadini delle altre Potenze estere, cioè saranno messi sullo stesso piede di sudditi o cittadini della nazione più favorita. E' pure inteso che, allo scopo di evitare qualsiasi causa di malintesi, le due parti contraenti si astengano dal prendere sulla frontiera russo-coreana alcuna misura militare che possa minacciare la sicurezza del territorio russo oppure coreano.

ARTICOLO TERZO.

Il Giappone e la Russia si impegnano reciprocamente: 1.o A sgombrare completamente o simultaneamente la Manciuria, eccetto il territorio dato in affitto, della penisola di Liao-Tung, conformemente alle clausole dell'articolo addizionale primo annesso al trattato; 2.o A riordinare interamente o completamente l'amministrazione della Cina o in tutte le parti della Manciuria, attualmente occupate, ovvero sotto il controllo delle truppe giapponesi o russe.

Ad eccezione dei territori summenzionati, il Governo Imperiale russo dichiara di non aver in Manciuria nessun vantaggio territoriale, nè alcuna concessione preferenziale o esclusiva, a detrimento della sovranità della Cina, ovvero incompatibile col principio delle uguali facilitazioni.

ARTICOLO QUARTO.

Il Giappone e la Russia si impegnano reciprocamente di non introdurre ostacoli alle misure generali, comuni a tutte le Potenze, che la Cina potrebbe prendere per lo sviluppo del commercio e dell'industria della Manciuria.

ARTICOLO QUINTO.

Il Governo Imperiale della Russia trasferisce ed assegna al Governo Imperiale del Giappone, col consenso del Governo della Cina, l'affitto di Port Arthur, Talien e del territorio adiacente, le acque territoriali, e tutti i diritti, privilegi, concessioni, connessi ovvero inclusi in questo affitto. Trasferisce parimenti ed assegna al Governo Imperiale del Giappone tutti i lavori pubblici e le proprietà situate nel territorio soggetto al summenzionato affitto.

Le due parti contraenti si impegnano mutualmente ad ottenere il consenso del Governo cinese a quanto è menzionato nella stipulazione precedente. Il Governo imperiale del Giappone si impegna da parte sua a far sì che i diritti e le proprietà dei sudditi russi nel territorio cui si accenna siano pienamente rispettati.

ARTICOLO SESTO.

Il Governo imperiale della Russia si impegna di trasferire e di assegnare al Governo imperiale giapponese, senza compenso e col consenso del Governo cinese, la strada ferrata tra Changchun Kuanchengtzu e Port Hartur e tutte le sue diramazioni, come pure tutti i diritti, privilegi e proprietà che vi sono annessi, come pure tutte le miniere di carbone situate nella detta regione appartenenti alla ferrovia o sfruttate pel suo buon funzionamento. Le due parti contraenti si impegnano reciprocamente di ottenere il consenso del Governo della Cina a quanto è menzionato nella stipulazione precedente.

ARTICOLO SETTIMO.

Il Giappone e la Russia si impegnano di esercitare le loro strade ferrate rispettive in Manciuria, esclusivamente a scopo commerciale e d'industria, e in nessun modo a scopo strategico. E' inteso che siffatta restrizione non si applica alla ferrovia situata nel territorio soggetto all'affitto della penisola del Liao-Tung.

ARTICOLO OTTAVO.

I Governi Imperiali del Giappone e della Russia, a scopo di incoraggiare e facilitare i rapporti e il traffico concluderanno, appena possibile, una Convenzione separata, pel funzionamento parallelo dei servizi delle loro ferrovie in Manciuria.

ARTICOLO NONO.

Il Governo imperiale di Russia cede al Governo imperiale del Giappone, in perpetuo e con completa sovranità, la parte meridionale dell'isola di Sakaline, tutte le isole adiacenti, i lavori pubblici e le proprietà che vi si trovano. Il [illegible] grado di latitudine nord è scelto come frontiera settentrionale del territorio ceduto. La delimitazione di questo territorio sarà determinata conformemente alle clausole dell'articolo 2 addizionale, annesso a questo trattato. Il Giappone e la Russia si impegnano mutualmente a non costruire nei loro possessi rispettivi dell'isola di Sakaline, ovvero nelle isole adiacenti, nessuna fortificazione ovvero nessun'altra opera militare. Similmente essi si impegnano anche rispettivamente a non prendere nessuna misura militare di natura da intralciare la libera navigazione degli stretti di Laperouse e di Tartaria.

ARTICOLO DECIMO.

I sudditi russi, abitanti nel territorio ceduto al Giappone, avranno facoltà di vendere i loro beni reali e ritornare al loro paese, ma se preferiscono rimanere sul territorio ceduto, saranno protetti nel pieno esercizio delle loro industrie e diritti di proprietà, a condizione che si sottomettano alle leggi e alla giurisdizione giapponesi. Il Giappone avrà piena libertà di ritirare il diritto di residenza, ovvero di espellere dai suoi territori qualunque abitante privato dei diritti politici ovvero amministrativi. Il Giappone si impegna nondimeno a che il diritto di proprietà di questi abitanti sia pienamente rispettato.

ARTICOLO UNDICESIMO.

La Russia si impegna ad intendersi col Giappone per accordare ai sudditi giapponesi il diritto di pesca lungo le coste dei possedimenti russi nei mari del Giappone, di Okostk e di Behring. E' inteso che questo accordo non lederà i diritti già appartenenti ai sudditi russi ovvero esteri in questa regione.

ARTICOLO DODICESIMO.

Il trattato di commercio e di navigazione fra il Giappone e la Russia essendo stato annullato in seguito alla guerra, i Governi Imperiali del Giappone e della Russia si impegnano di adottare, come base delle loro relazioni commerciali, fino alla conclusione di un nuovo trattato di commercio e navigazione, le basi del trattato in vigore avanti la guerra attuale, il sistema di trattamento reciproco sul piede della nazione più favorita, ciò che comprende i diritti d'importazione e di esportazione, le formalità di dogana, i diritti dei transiti, ecc.

ARTICOLO TREDICESIMO.

Appena possibile, dopo che il trattato sarà entrato in vigore, tutti i prigionieri di guerra saranno reciprocamente restituiti. I Governi Imperiali del Giappone e della Russia designeranno ciascuno un commissario speciale, che avrà incarico di ricevere i prigionieri. Tutti i prigionieri nelle mani d'un Governo saranno consegnati al commissario dell'altro Governo, ovvero al suo rappresentante, debitamente autorizzato, e ricevuti da lui in un dato numero e in un dato porto dello Stato che effettuerà detta consegna, che quest'ultimo Stato notificherà in anticipazione al commissario dello Stato che riceverà i prigionieri.

Seguono gli articoli addizionali.

I radicali milanesi sui problemi dell'Italia meridionale.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 1:

I deputati radicali sono stati convocati ieri per discutere sulla questione meridionale. Erano presenti: Alessio di Padova, Barzilai di Roma, Camerini di Piancza Esp., Castellani di Foggia, Fera di Reggio Calabria, Guicciardini di Chiusure, Luzzatto Arturo di Mantova, Luzzatto Riccardo di San Daniele Friuli, Mira di Milano, Pasqualino Vassallo di Terranova Sicilia, Pavia di Sacchia, Penati di Monza, Rondoldi di Pavia, Romussi di Corte Olona, Sacchi di Cremona, Silva di Pavia. L'assenza era indetta nel Circolo Interessi industriali.

Aderirono e mandarono la loro scusa gli onorevoli Cavagnari, De Marinis, Loero, Manfredi, Pala e Rosanelli.

Parlò primo l'on. Lorenzo Arturo che presiedeva. Espose i motivi della riunione, fra cui principale l'immane disastro delle Calabrie.

L'on. Fera ringraziò a nome dei calabresi. Espose quanto i deputati delle tre provincie calabresi avevano deliberato di chiedere.

Frecciò quindi la questione se il partito radicale intenda di limitare la sua attività alla Calabria o estendere l'opera sua a tutto il Mezzogiorno.

Dopo altre proposte degli onorevoli A. Luzzatto, Alessio, Rampoldi, Romussi, Guicciardi, Fani e Sacchi su proposta dell'on. Pavia si nominò una Commissione composta dagli onorevoli Alessio, Fera, Lorenzo Riccardo, Rampoldi e Botelli con l'incarico di studiare il problema e riferirne.

I deputati radicali si riuniranno prima della riapertura della Camera in Roma per intendersi sul contegno da tenere sulle diverse questioni che saranno all'ordine del giorno della Camera.

Pascoli accetta la sostituzione di Carducci

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 21:

Giovanni Pascoli notificò al rettore dell'Università la sua accettazione alla cattedra di letteratura, in sostituzione al Carducci.

Un neonato in un bosco.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 22:

Fuori Porta Sant'Isaia si rinvenne una cesta contenente un neonato ancora vivo, per quanto intirizzito dal freddo. La cesta era nascosta in una boscaglia fraudesa, e fu rinvenuta da un operaio che attraversava un viottolo.

La riattivazione del Ministero Fejervary.

Il programma del suffragio universale.

Budapest, 16, ore 20.

La riattivazione del Ministero Feiervary, è annunziata come un fatto compiuto, ed i rescritti relativi usciranno domani o posdomani, quando il programma, punto riguardante il suffragio universale, avrà subito, per desiderio del Sovrano, una sensibile modificazione.

I giornali della sera tacciono, ma secondo informazioni da fonte ufficiosa si tratterebbe di introdurre il sistema del voto plurimo sull'esempio belga. Gli elettori, che possono provare un più alto grado di coltura, disporrebbero nell'urna due voti. Questa modificazione, che si trovava in origine nel progetto Kristoffy, venne introdotta per disipare i timori del partito liberale.

Circa gli altri punti del programma governativo, nil quale già vi scrissi, nessuno finora notizie; ed ogni modo può dirsi che la riattivazione del Ministero Feiervary rappresenta una soluzione della crisi solo formale, perchè sostanzialmente comincia adesso appena il periodo più acuto e più pericoloso.

Oggi vi fu una lunghissima Conferenza tra Kossuth ed Apponyi.

A. Cantalupi.

Il disordine al Benadir.

Le trovate di Mercatelli.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Sulla grave situazione della colonia italiana nell'Oceano Indiano il *Giornale d'Italia*, a complemento della notizia data a proposito, pubblica una corrispondenza pervenutagli da Aden, in cui si dimostra che la situazione al Benadir non è troppo rassicurante. Lo stesso giornale fra l'altro scrive: « Il Governo centrale ha mandato al console generale e commissario Mercatelli ai primi di maggio 300,000 lire per sopperire alle spese del Benadir, mentre si cerca di formare la nuova Società del Benadir, la cui missione pare sarà specialmente quella di fare per conto del Governo le spese necessarie per circa sei milioni, e che arriveranno a molto di più, rimborsabili in quaranta anni. Delle 300,000 lire buona parte erano in nichelini da 25 centesimi. E' meraviglioso tutta questa spedizione di nichelini in paesi dove si conoscono solo la sterlina, la rupia ed il tallero di Maria Teresa. Il ministero venne chiamato preatticamo. Era un più nè meno che una geniale trovata del console Mercatelli, il quale, non appena in possesso dei lucidi nichelini, fece un decreto, col quale stabiliva che dal giorno del decreto (giugno) il tallero di Maria Teresa valeva ufficialmente lire 2 50; che un tallero era cambiabile in 5 nichelini da 25 centesimi e 3 *besa*, moneta grande come un soldo e che è la centoquarantesima parte del tallero di Maria Teresa.

« Così il console generale dello Zanzibar e commissario del Benadir stabiliva un cambio fisso al tallero di Maria Teresa che non può averlo e non l'ha in nessun paese dove sia corso questa moneta, ed ordinava, come cosa straordinaria, che un tallero del prezzo di L. 2 50 fosse cambiato con 5 nichelini che in Italia a corso nominale valgono L. 1 50, cambiando così anche il valore nominale del nichel, ed ordinava che 3 *besa*, pari a 5 centesimi dei nostri, valessero dalla data del decreto un bel centesimino lucido.

« La cosa destò stupore ed indignazione; ci fu anche un tentativo di opposizione al decreto da parte di negozianti indigeni, indiani, baluciani ed arabi che molto bene conoscevano il valore della moneta e che erano che l'indigeno dell'interno apprezza quella moneta per la quantità d'argento che contiene e non altrimenti. Tanto è vero che in Eritrea non ha mai preso piede il tallero italiano di 5 lire che pesa quanto quello di Maria Teresa e vale più del doppio, e che il tallero stesso di Menelik, malgrado gli sforzi, viene rifiutato dagli abissini stessi.

« Ma il console non solo non volle cedere dal suo divinamento, ma fece un altro decreto stabilendo che chiunque, perquisito, fosse stato trovato in possesso di *besa* sarebbe stato punito.

« Insomma, pare che il [illegible] Mercatelli voglia conquistare il Benadir coi nichelini e i centesimini.

« L'ultima notizia che potei avere prima che si chiudesse definitivamente la posta è quella che da Brava partirono tutti gli ascari disponibili per Mogadiscio per ordine del console.

« Si badi — aggiunge il corrispondente da Aden — che dovevano partire per mare e coi sambuchi, malgrado il tempo pessimo, per somma urgenza. A Mogadiscio c'erano già 600 ascari circa, e se c'era bisogno anche di quelli di Brava a qualunque costo, qual dire che doveva bollire qualche cosa di grosso a Mogadiscio.

« Anche la questione della schiavitù è sempre una questione grossa. »

Un vecchio signore ucciso da un automobile a Milano

Abbiamo da Milano, 16:

Oggi, alle 14,20, venne trasportato all'ambulanza medica di via Gabrio Casati un signore dell'apparente età di 70 anni. Il disgraziato un momento prima era stato investito e travolto da un automobile in Foro Bonaparte, di fronte all'Eden. Dalle carte che gli si rinvennero nelle tasche il povero uomo venne riconosciuto per il signor Camillo Tagliabue.

Il proprietario dell'automobile investitore, signor Zucchi Carlo, abitante in viale Vittoria, 2, si è spontaneamente costituito all'Autorità di pubblica sicurezza.

Malgrado le cure dei medici, il Tagliabue verso le 19, cessava di vivere per frattura della base cranica.

Quattro mortali disgrazie.

Ci scrivono da Domodossola, 16:

A Crusinallo l'operaio Antonio Peretti, mentre raccoglieva legna su di un monte, venne colpito da una pesca staccatasi dall'alto, fermando gravemente. Ogni cura fu vana e dovette soccombere. Lascia moglie e figliuoli nel bisogno.

— Presso Gozzano il vetturale Antonioli Bernardo, nello spiccare un salto, riportava una commozione viscerale, per la quale moriva. Egli pure lascia moglie e figli.

— A Pella la ragazzina Natallina Pelelli si trastullava vicino al fuoco acceso in aperta campagna, quando le fiamme la investirono. Poco dopo la povera soccombeva causa le lesioni.

— A Cireglio, in valle Cannobina, l'operaio Alessandro Ferrari, addetto ai lavori forestali della Valgrande, fu colpito da una trave alla testa. Mezz'ora dopo cessava di vivere.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

10 ottobre.

Asti — Barbera da L. 1 80 a 2 75.
Uvaggio da L. 1 80 a 2 30.
Totale Mg. 30,000.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 900, da L. 1 95 a 2 80.

Chieri — Freisa Mg. 16,000, da L. 1 60 a 2 10.

Fossano — Uve diverse Mg. 600, da L. 1 90 a 2 10.

Nizza Monferrato — Barbera Mg. 10,500, da L. 2 10 a 2 60.

San Damiano d'Asti — Uvaggio Mg. 2160, da L. 1 60 a 2 00.
Barbera Mg. 6400, da L. 1 85 a 2 40.

Torino — Uvaggio Mg. 400, da L. 2 70 a 2 80 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Società Torinese

per la stagione, ed assaggio delle uve (già A. Bertaldo e C.)

Operazioni del 10 ottobre 1905.

Orgnanini	C.	8	Kg.	744.19
Trame	»	—	»	—
Orsoglie	»	3	»	449.28
Articoli diversi	»	—	»	3.70
Totale	C.	14	Kg.	1197.17

Utili spettati nel mese a tutt'oggi N. 223 Hz. 333.4.47

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 87.

RISTA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	672 25	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	112 75	Rend. Austr. (oro)	100 15
Austro-Ungariche	313 —	Id. in carta	100 05
Austriache	672 50	Union Bank	1672 51
Austro-Ungariche	1641 —	Rend. Austr. in oro	110 05
Napoleoni d'oro	19 14	Ungheresi 4 0/0	95 80
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	101 75
Cambio su Parigi	95 60	B. Rend. Rumi	4.16

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 ottobre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo, corso medio d'uff. 105 17 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 101 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 62 1/2.
Contr. del mese in c. 104 87 1/2.
Rendita 5 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 12 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 78 80.

Az. Automobili Fiat-Ansaldi — Contr. d. mese in liquid. 223 f. e.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	3 denaro	99 85	— lettera	99 95	
Svizzera	4 1/2 »	99 72 1/2	— »	99 82 1/2	
Londra	4 »	25 12	— »	25 14	
Germania	4 »	122 75	— »	122 85	

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Diatto		
B. d'Italia 1870	— —	Garage	60 50	60 —
B. Comm.	101 — 102 —		59 50	— —
Cred. ital.	645 50 647 —	Ansaldi e C.	105 —	— —
Banco Roma	131 — 130 —	Fiat Ansaldi	522 —	528 —
	129 — — —		224 —	— —
Ansaldo Armstrong	560 —	Rapid	143 —	144 50
	153 —	Mira	20 —	206 50
Fiat	1098 — 1090 —		209 50	204 —
	1082 — 1085 —		205 —	— —
	1091 — 1080 —	Distilleria	180 —	— —
	1024 — — —	Cinematografo	30 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 15 ottobre.

Il mercato di Milano pareva dovesse avviarsi nella strada della normalità, ma invece vengono organizzati novelli contrasti sui titoli locali. Qui restano sui Banchi, solo la Comit resiste ai prossi conquistati. I titoli industriali risentono l'influsso dell'ambiente, epperciò chiudono piuttosto pesanti. Tra gli automobili, solo ferma la Fiat, aperta a 1026, salì a 1032 per realizzare al prezzo d'apertura.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

16 ottobre — Ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu assai misera d'affari. I pochi prezzi segnati nel listino sono più nominali che reali. L'incertezza ulterna del mercato vuolsi attribuire non tanto alla paura del rincaro del denaro quanto alla probabile volontà dei dirigenti che stanno allegerire le posizioni equivoche, oscillanti nei principali nostri mercati. A Parigi oggi ha luogo la liquidazione quindicinale, e pare che ieri il denaro per i riporti sia stato facile ed a tassi normali.

Azioni Banca d'Italia 1265, 1264 1/2.
» Banca Commerciale 978 1/2, 980.
» Credito Italiano 645, 644.
» Fiat 1025.
» Diatto 404.
» Rapid 143, 142.
» Distillerie 225 1/2, 228.
» D. Liguria 376, 375.

(Vedi in quarta pagina, nelle edizioni giorno e sera, le quotazioni di Borsa di quest'oggi.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 20.
Rendita Italiana 3 50 0/0 per contanti 104 20.
Rendita 5 0/0 per fine corrente 105 40.
Rendita 3 50 0/0 per fine corrente 104 25.
Banca d'Italia 1271 — Banca Commerciale 980 — Credito Italiano 646 — Banco Gestioni 119 — Banco Roma 129 50 — Istituto Italiano 558 — Acciaierie di Terni 2770 — Metallurgiche 198 — Ferriere Italiane 311 — Meridionali 761 — Mediterranee 489 — Navigazione Generale 825 — Acqua Marcia 1710 — Gas di Roma 1437 — Carburo Romano 1371 — Carburo Piemontese 218 — Forni Elettrici 114 50 — Società italiana condotte d'acqua 438 50 — Società Romana Omnibus 435 — Cemimi 137 — Zuccheri Romani 112 50 — Zuccheri Valsecchi 135 — Raffinerie 420 — Mobiliari 127 — Immobiliari 315 50 — Risanamento 46 — Solfati 60 — Veneta 124 — Beni Stabili 317 50 — Impresa Fondiario 209 — Fabbriche 1435 — Elba 482 — Eritrea 29 — Illuminazione 202 — Antimonio 412 — Meccaniche 1435 — Kerka 522 — Aosta 595 — Ansaldo 563 — Italiana Forni 69 — Valsecchina 276.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17:

Eccovi l'andamento dei corsi nella Borsa di oggi:

Valori sempre agitati. Le Edison da 915 declinarono a 900. La Banca d'Italia da 1270 a 1269, Credito da 647 a 643, Armstrong da 565 a 555, Gulinelli 127 50 e l'Italo-Americana da 448 a 470, per migliorare all'ultimo momento a 480. Immutati i cambi.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Rendita 105 20 — Banca 1235 — Comit 978 — Credito 646 — Meridionali 758 — Mittel 468 — Rubattino 522 — Raffinerie 421 — Industrie 341 ex-0 — Eridania 1430 — Marsini 344 — Terni 2742 — Armstrong 523 — Elba 478 — Kerka 519 — Savona 487 — Semolerie 460 ex-20 — Molini 373 — Carburo 1360 — Impresa 217 — Italo 315 — Rapid 143 — Officine Genovesi 629.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 16 ottobre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 20	105 20	— —
» » fine	105 32	105 35	105 40	105 45
» 3 1/2 0/0 p.c.	104 85	104 15	104 60	104 87
» 3 0/0	— —	75 bs	— —	— —
Banca d'Italia	1268 —	1270 —	— —	1280 —
Meridionali	760	761 —	761 —	760 50
Mediterranee	488 —	488 —	489 —	489 50
Banco Generale	— —	80 —	81 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1605 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	970 —	— —
Soc. Gen. Italiana	861 —	862 —	862 —	— —
Raffin. Zuccheri	422 —	— —	424 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	72 —	— —
Società Veneta	— —	— —	122 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	340 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	361 —	— —
Cr. Fond. - It. it 4 0/0	— —	— —	501 50	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	— —	191 50	— —
Cassa Risparmio 5 0/0	— —	— —	515 75	— —
» 4 0/0	— —	— —	500 75	— —
Acqua Marcia	— —	1705 —	— —	— —
Immobiliare	— —	315 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	415 —	— —	— —
» Gas	— —	1440 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	420 50	— —	— —
Banco Roma	— —	140 50	— —	— —
Credito Italiano	6 6 —	647 —	650 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1370 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	830 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	538 —	— —	— —
Banca Commerc.	981 —	981 —	980 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	1770 —	— —
» Edison	— —	— —	905 —	— —
Eridania F. Zucch.	1435 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 85	99 87 5	99 87	99 87 5
Londra	25 12	25 11 5	25 14	25 14 5
Germania	122 85	122 92 5	122 92	122 85

Tendenza debole.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 45
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	101 15
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	93 11 16
Obbligazioni Lombarde	347 —
Cambio sull'Italia	— 1/8
Turco Nuovo unificato	90 85
Banca di Parigi	1574 —
Tunisino	493 —
Egiziano 4 0/0 read	108 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 70
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	82 95
Banca Ottomana	610 —
Argento fino	104 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4510 —
Lotti Turchi	134 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	78 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	69 75
Banca di Francia	— —
Canale Madrid	98 85
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	82 90
Prestito russo 1901	— —
Tendenza sostenuta	

Prezzi nominali 16 ottobre.

Debiti redimibili.

Premiati

150 Cattolici (Roma 1866-68) 5 0/0	— —
200 Monti (Pontificio 1856) 5 0/0	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
500 Ferroviarie 5 0/0 emesse per conto dello Stato dalla Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (convenzione 1885-85-86) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie da	362 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	378 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	314 —
300 Ferrovie Meridionali 3 0/0	— —
500 Strade Ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	366 —
250 Str. ferr. Romane 5 0/0	507 50
500 Str. ferr. Sarde 5 0/0	508 —
400 Str. ferr. Meridionali 5 0/0	— —
200 Str. ferr. Centrali 5 0/0	497 —
250 Str. ferr. Canosa 5 0/0	— —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0	— —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	349 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 0/0	— —
250 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1870) 3 0/0	— —
400 Id. 3 0/0 (Emiss. 1874)	— —
400 Id. 3 0/0 (Emissione 1885)	— —
500 Str. ferr. Centrali-Maremma-Alessandria 3 0/0	373 —
500 Str. ferr. Livor. 3 0/0	370 —
500 » » » 3 0/0	370 —
500 » » » 3 0/0	371 —
500 » » » 3 0/0	371 —
500 » » » 3 0/0	371 —
500 Str. ferr. Centr. toscano e Aniano Grosseto s. A. 3 0/0	365 —
300 Id. id. serie A 3 0/0	370 —
300 Id. id. serie B.	— —
300 Id. id. serie C.	— —
500 Obbl. dei Canali Cavour 4 0/0	513 —
500 Obbl. per i lavori del Tevere 5 0/0	508 —
500 Obbl. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0	300 —

Azioni

200 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterraneo, esposte pel tronco Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	276 —
150 Dette comp. delle Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Alessandria-Casale, Casale-Valenza e Mortara	103 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuova Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	— —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1884)	308 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887)	308 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0	103 —

Certificati

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	502 —
200 Credito Comun. e Provinciale	3.5 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	516 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	500 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0	500 —
500 Id. Banca Italia 3 0/0	362 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	512 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0	513 50
1000 Id. id. 4 1/2 0/0	501 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

600 (400) B. d'Italia	1262 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	981 —
500 Credito Italiano	650 —
250 Società Bancaria Italiana	520 —
100 Banco di Roma	129 50
Banca di Torino (stampigliate)	21 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	155 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	761 —
150 Id. id. Secondarie Sarde	295 —
500 Id. Sicule	470 —
500 Id. id. Mantova-Modena	615 —
450 Id. id. Biella	250 —
150 Id. id. Pinerolo (1ª emissione)	448 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione)	425 —
200 Id. Navigazione Generale Italiana	824 —
Florio e Rubattì.	150 —
150 Id. Tirrena Tramways e Ferr. econ.	175 —
200 Id. Aceq. Tramways Vercellesi	401 50
500 Id. ferr. Veneto	518 —
170 Id. Ferr. Tramways-Omnibus	438 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —

Elettricità, luce ed usi meccanichi.

250 Società Ital. Gas	980 —
150 Id. Consumatori Gas Luce	220 —
500 Id. Off. Savigliano	3225 —
25 Id. Elettric. Alta Italia	710 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1270 —
750 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove)	314 —
250 Id. Ital. Elettrigità Crati	86 —
500 Id. Id. di applicaz. elettr. riche.	520 —
250 Id. Elettrotecniche Italiana	190 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	105 —
100 Id. Anon. Officine già Diatto	483 —
50 Id. Ital.-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	61 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	305 —
500 Id. Fond. rià di carati (Nebbiolo C.)	318 —
250 Id. An. Termoelettrica Torino e C.	1 —
200 Id. Siderurgica di Savona	470 —
500 Id. Fabbriche Italiane di Lime	65 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	2 0 —

Obbligazioni.

100 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese.	414 —
500 Ferr. Meridionali	361 —
100 Id. S.-S. Sardegna	314 —
500 Id. Sarde, serie A	384 —
500 Id. id. id. B	361 —
100 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	517 —
500 Id. id. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	522 —
500 Offic. Savigliano	347 —
500 Società Siderurgica di Savona	314 —
500 Id. Napoleti, Imprese Elettriche	260 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1074 —
300 Id. Acciai, Terni	2770 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	25 —
25 Id. R. Zust, costr. automobili (Intra) (nuove)	103 —
25 Id. Autom. Rapid	144 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	81 —
15 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	221 —
30 Id. Italiana del Peral (Genova)	60 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	453 —
25 Id. Canoaa Diposani, Turrinelli	41 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	40 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	555 —

Industriali-alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino	705 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	220 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cadignore	20 —
125 Id. Molini e Pastif. Pantanella (Roma)	68 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	60 —
150 Id. « Eridania » di Genova	1405 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampigl.)	275 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	3 —
250 Id. Don. Ferraresi	110 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	115 —

Industriale varie.

250 Società Cartiera Italiana	1030 —
150 Id. Cartiere Meridionali	750 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	400 —
100 Id. Cotonif. Novar.	240 —
100 Id. Cotoni Canale	250 —
12 Id. Lavori Pubblici	1 —
300 Id. di Bisnam. e Costruz. (stampig.)	95 —
221 .5 Id. Inchiost. di San Teodosio	60 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature	200 —
800 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni	125 —
100 Id. Italiana Imprese Pond. (Roma)	125 —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano)	440 —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili	210 —
150 Id. Miniere Sold. Trezza Albani Bolognani	125 —
250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	200 —
500 Id. di Monteponi	450 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	512 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0	513 50
1000 Id. id. 3 1/2 0/0	501 —
300 Id. Accisi, Terni	2770 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	25 —
25 Id. R. Zust, costr. automobili (Intra) (nuove)	103 —
25 Id. Autom. Rapid	144 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	81 —
15 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	221 —
30 Id. Italiana del Peral (Genova)	60 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	453 —
25 Id. Canoaa Diposani, Turrinelli	41 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	40 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	555 —
500 Società Acque potabili di Torino	705 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	220 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cadignore	20 —
125 Id. Molini e Pastif. Pantanella (Roma)	68 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	60 —
150 Id. « Eridania » di Genova	1405 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampig.)	275 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	3 —
250 Id. Don. Ferraresi	110 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	115 —
500 Società Acque potabili di Torino	705 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	220 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cadignore	20 —
125 Id. Molini e Pastif. Pantanella (Roma)	68 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	60 —
150 Id. « Eridania » di Genova	1405 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampig.)	275 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	3 —
250 Id. Don. Ferraresi	110 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	115 —
500 Società Italiana Gas	980 —
150 Id. Consumatori Gas Luce	220 —
500 Id. Off. Savigliano	3225 —
25 Id. Elettric. Alta Italia	710 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1270 —
750 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove)	314 —
250 Id. Ital. Elettrigità Crati	86 —
500 Id. Id. di applicaz. elettr. riche.	520 —
250 Id. Elettrotecniche Italiana	190 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	105 —
100 Id. Anon. Officine già Diatto	483 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	61 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	305 —
500 Id. Fond. rià di carati (Nebbiolo C.)	318 —
250 Id. An. Termoelettrica Torino e C.	1 —
200 Id. Siderurgica di Savona	470 —
500 Id. Fabbriche Italiane di Lime	65 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	2 0 —

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

del 9 al 15 ottobre 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:
Sanati da L. 41 50 a 47 50 — Vitelli da 4 75 a 5 25 — Buoi e manzi da 1 25 a 4 25 — Tori da 3 25 a 7 25 — Moggie o manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e scartoni in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 12 25 a 11 25 — Montoni, pecore e capre da 6 00 a 7 00 — Agnelli da 10 00 a 12 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma:
Sanati L. 12 00 - Vitelli 9 75 — Buoi 7 75 — Tori 6 75 — Moggie 5 00 — Scrioni 4 75 — Maiali 10 75 — Montoni, pecore e capre 8 50 — Agnelli 11 00.

Cereali.

IVREA, 13 ottobre 1905.

Frumento al quintale L. 21 87 — Segala 16 33 — Meliga bianca 14 50.

VERCELLI, 14 ottobre 1905.

Frumento al quintale L. 20 00 — Segala 15 00 — Meliga bianca 11 25.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 13 ottobre 1905.

Riso al quintale L. 72 31.

VERCELLI, 14 ottobre 1905.

Riso nostrano al quint. L. 28 34 — Riso tertone 00 00 — Prezzo in ca.

Foraggi

VERCELLI, 14 ottobre 1905.

Fieno maggengo in ca stalo L. 0 00 — Id. ricotta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 4 50 — compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0.40 per la paglia).

Frutta e verdura.

IVREA, 13 ottobre 1905.

Fagiuoli al quintale L. 24 34.

IVREA, 13 ottobre 1905.

Fagiuoli al quint. L. 37 37 — Patate al mirla 0 75. Castagne verdi al miriagr. L. 3 50.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 13 ottobre 1905.

Uova alla dozzina L. 0 75 — Burro al chilo 2 75.

Vino.

VERCELLI, 14 ottobre 1905.

Vino alla [illegible] 4 50.

SOCIETÀ

Torino. — Con privata scrittura 13 ottobre 1905, tra i signori Rossolino Romano e Fulcomann Carlo, residenti in Torino, venne risolta la società in nome collettivo costituita fra di essi con scrittura 13 luglio 1905, sotto la ragione: Rossolino e Fulcomann. Liquidatore della società venne nominato il rag. Brocchi Vittore, con tutte le facoltà stabilite dalla legge, oltre a quella di esercitare l'azienda in liscen. Il signor Fulcomann è obbligato di coadiuvare il liquidatore nell'esercizio della liquidazione, specialmente per ciò che si riferisce alla parte tecnica.

— Con atto pubblico 30 settembre 1905, rog. Rustia Stefano, venne costituita società in nome collettivo tra i signori Carlo Antonietti e Mario Ugonino, assunti per oggetto l'esercizio di un autogarage, il noleggio, riparazioni e vendita di automobili, motocicli e loro accessori. La società, che ha sede in Torino, correrà sotto la ragione sociale: Antonietti ed Ugonino. L'autogarage, per concessione della Casa Pivot di Parigi, porterà la denominazione: Autogarage Pivot. La firma e la ragione sociale spettano a ciascuno dei soci, i quali però non potranno usare della firma sociale che per affari della società, e per l'emissione di effetti cambiari sarà necessaria la firma di ambidue i soci. Il capitale sociale è fissato in L. 4000, conferito in denaro per una metà ciascuno dai soci, e la durata della società sarà di anni sei, a partire dal 1.o ottobre 1905; si intenderà rinnovata per altri anni sei, ove non intervenga sei mesi prima della scadenza diffida contraria per iscritto da uno dei soci.

La Carità del Sabato.

E' con schietta gioia che constatiamo un nuovo slancio nei nostri buoni assidui.

La *Carità del Sabato* ritorna fiorente: di nuovo noi possiamo prestar soccorso agli infelici che si vengono ad implorare.

Fra le oblazioni di questa settimana tre meritano particolare osservazione. Una assai copiosa, di 100 lire, è per le famiglie decadute. Tutti sanno quanta maggior sensibilità abbiano all'infelicità le persone che all'infelicità non sono assuefatte, che nella miseria non sono nate, che hanno passata parte della loro vita noi comodi e negli agi.

Un'altra offerta, pure di lire 100, ci viene dal Comitato dei festeggiamenti della Regina del mercato. Una parte ingente degli utili provenienti dalle popolari feste palatine fu devoluta dall'onorevole Comitato alla beneficenza. Non poteva avere una migliore destinazione.

Un'ultima offerta infine ci proviene da uno studente pronosso agli esami. Ecco una buona usanza che dovrebbe pigliar piede da noi; nulla è più bello che collegare ad un lauto avvenimento un'opera buona. Se ogni matrimonio che si celebra, ogni esame che si supera, ogni gioia che si miete desse luogo ad un'opera di carità, quanta minor infelicità ci sarebbe al mondo!

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 7 al 13 ottobre 1905.

Dal Comitato per la quarta Regina del Mercato, L. 100 (1) — N. N. per famiglie decadute, L. 100 — F. G., da Avigliana, per la festa Vergine, L. 50 — O. M., L. 10 — La piccola Elsa, in memoria del suo [illegible] e sapiamo, soltanto dal suo tenue peculio, per i poveri bambini del N. 5351, L. 5 — M. B., pel buon esito degli esami, L. 5 — N. N., in suffragio del suo fratello, ricorrendo domani (12 ottobre) il secondo anniversario della di lui morte, L. 5 — C. T., L. 5 — Da Garzullo, pel N. 5354, L. 5 — C. O., in memoria del mio defunto padre, allinchè i poveri preghino per lui, L. 5 — Teresa, nel giorno del suo onomastico, invocando benedizione e protezione dalla B. V. della Consolata, L. 5 — S. S., L. 2 50 — Pino, L. 2 — F. V., una preghiera in memoria della mia povera sorella e del suo angioletto, L. 2 — G. D. M. da Porto Maurizio (pro settimanale offerta), Festa di Sant'Antonio, pel N. 5369, L. 1 — Totale L. 317 50.

Sussidi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 74 soccorsi per L. 154 50, di cui uno da L. 15; due da L. 10; cinque da L. 5; uno da L. 4 10; diciannove da L. 3; sessanta da L. 2; *diciassette* da L. 1; uno da L. 0 50.

Di questi soccorsi ne vennero dati 41 a famiglie con bambini; 18 a vecchi o vecchie; 8 a disoccupati; 5 a vedove e 6 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5353. — Una povera vecchia con un figlio inabile al lavoro, degna di sussidio.

5357. Una povera vedova con molti bambini, nella più squallida miseria.

5358. — Una povera donna con un figlio in tenera età, abbandonata dal marito, abbisognevoli di soccorso.

5359. — Altra donna con molti figli in strettissime condizioni.

5360. — Una povera vedova con molti figli, in tenera età chiede aiuto.

(1) *Riepilogo del Resultanto finanziario dei festeggiamenti per la quarta Regina del Mercato, Notizie:*

Entrate: Oblazioni diverse L. 6420 75 — Entrate diverse L. 13.446 85 — Dalla Fiera di beneficenza lire 1044 25. — Totale entrata L. 20.911 85.

Spese: Amministrazione e festeggiamenti lire 15,558 20.

Avanzo dei festeggiamenti: L. 5353 65, delle quali si erogarono per beneficenza: All'Istituto Principi (sordo-muti) L. 322 15; all'Istituto Regio dei corrigendi minorenni L. 322 10; quattro doti a ragazze povere della regione L. 400; al giornale *La Stampa*, « Carità del Sabato », L. 100; alla *Gazzetta di Torino*, « Carità cittadina », L. 100; alla *Gazzetta del Popolo*, per i danneggiati dall'incendio di Pietraporzio, L. 100. — Totale beneficenza L. 1344 25.

Avanzo netto a deposito dei cassieri: L. 2220 40, somma depositata, colle 200 lire delle doti, presso la Banca Cooperativa L'Unione.

Il Cassiere *Paolo Luigi* — L'Economo: *Angelo Tugini* — Il Revisore dei conti: *G. Mascarelli*.

La visita della Commissione parlamentare ai laghi del Garzonte.

Ci scrivono da Ovada:

Essendo stato presentato alla Camera il disegno di legge per la perpetua concessione alla Società dell'acquedotto Giulietta di Genova, per la derivazione dell'acqua dal Garzonte, in seguito alle opposizioni sollevate dai Comuni della Valle d'Orba, i quali, riuniti in Consorzio, sarebbero anche depositi ad intentare una lite per la tutela dei loro diritti, l'Assemblea legislativa, prima di pronunciarsi sulla domanda, ordinava un accesso sul luogo per constatare e studiare l'importante questione.

E la Commissione parlamentare all'uopo incaricata, composta degli onorevoli Bertetti, Reinach e Gallino, partiva da questa località, passando per Castelletto Ratto e dirigendosi ai laghi Lavagnina, Lavezzo e Lungo.

L'acquedotto figurò era rappresentato dal presidente comm. Biglia, dal marchese on. ing. Reggio e dall'ing. Finocchietti.

I Comuni della Valle d'Orba erano rappresentati dal marchese Luigi Spinola, consigliere provinciale del mandamento di Castelletto d'Orba, e dai signori Sacco, sindaco di Alessandria, Angiolo Arone, sindaco di Mornese, ing. cav. Enrico Hofmann ed avv. Griffera, specialmente delegati dai Comuni di Silvano d'Orba e Capriata d'Orba.

Seguiva la comitiva una scorta di cavalcature con vettovaglie, ma tutti preferirono numerare di essere forti ed abili camminatori. La prima sosta si fece alla Lavagnina, ove si visitò quel serbatoio di compensazione che dovrebbe garantire 150 litri d'acqua al minuto ai Comuni e utenti di Val d'Orba. In base al decreto di concessione ottenuto dalla predetta Società, finchè la Commissione si recava per sopri e malgeroni sentieri ai laghi Lavezzo e Lungo, quivi ebbe luogo lunga fermata con un'escursione da tutti con molto gradimento accettata, perchè la via lunga e l'aere fresco avevan ravvivato l'appetito. Verso le 17 si discese poi a Isoverde, ove i componenti la Commissione si divisero: chi in treno, chi in vettura, chi in automobile fecero alle loro abitazioni ritorno, mentre avevamo le ombre della sera mefancosticamente bagnate dai riflessi dell'ultima luce del sole morente nel mare.

Un bell'atto benefico.

Ci scrivono da Castelle, 16:

In occasione delle loro nozze, Ing. Achille Bona e la damigella Emma Vercellone vollero che anche i poveri avessero una parte della loro letizia, e fecero dono ciascuno di L. 2500 alla locale Congregazione di carità perchè venissero convertite in Rendita nominativa in pro della pia Opera.

L'Amministrazione della Congregazione, preceduta dal dottor M. Bocchiotti, radunatasi d'urgenza, deliberò di ringraziare i due benefattori e di segnalare alla riconoscenza dei beneficandi i loro nomi, coi voti che nel così voglia ognor sorridere la vita coniugale così nobilmente iniziata.

"piccoli avvisi"

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenze private cent. 25.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CATANIA Cercasi vice direttrice sarta, abile, seria. Scrivere R. 1217, posta, Torino. c 17346

CERCASI in Biella, da importante Ditta, buon contabile corrispondente. Esigonsi ottime referenze, abilità ed onestà. — Scrivere A. Y., fermo posta, BIELLA. c 17339

CERCASI Signorina con buona calligrafia. Stipendio dopo proporzionato tirocinio. Scrivere UTILA, posta, Torino. c 17341

CORRISPONGENTI fotografici (dilettanti) cercansi in ogni città e Comune d'Italia ed estero. Compenso lusinghiero riconoscibile. — Scrivere PHOTO-ITALIA, Corso, 227, Roma. 17340 R

CUOCO cercasi da famiglia signorile di Torino. Esigonsi ottime referenze. —Scrivere 177, fermo posta, Torino. c 17093

DIRECTRICE coupeuse demandée pour Maison de nouveautés. Excellente position pour personne capable. — Ecrire N. c 15668, chez *Haasenstein et Vogler*, Turin.

FATTORINO a cui sarebbe pure data insieme dell'occupazione pratica, istruito, bella calligrafia e con buone referenze è cercato d'urgenza da casa di commercio di Torino. — Scrivere (non presentarsi) N. c 17350, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FALEGNAMI Verniciatori trovano lavoro duraturo stabilimento industriale d'interni Genova. — Scrivere 11707 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Genova, indicando età, tirocinio. 17305 G

RICERCASI Commessa pratica nell'articolo biancheria e maglierie per uomo. — LUIGI GROSSO e C.ia, 7, via Roma. c 17421

Domande d'impiego. 2

CONTABILE Corrispondente, disponendo ore libere giornaliere occuperebbesi in qualche azienda commerciale. Scrivere MASSIMILIANO S. P. Posta, Torino. c 17350

INGEGNERE industriale, giovane, [illegible] elettrotecnica, cerca posto presso officina costruzioni meccaniche o elettrotecniche, o presso stabilimento od istituzione analoga; disposto ma ad occuparsi officina od impianti, sia a disegn

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(162)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Sì, più tardi..... più tardi!..... — mormorò Marta, che sentiva purtroppo venire l'*inevitabile*, ma che l'allontanava quanto era possibile.

E Giovanni sapendo quanto questo pensiero la spaventasse, non vi insistè punto.

— Ciò che mi allarma di più, — disse, — è quel povero Le Boutu, che fa sciocchezze su sciocchezze! Aveva qualche economia; il suo battello di cui avrebbe potuto affidare ad altri il comando..... E poi c'eravamo noi, per aiutarlo..... Ma il compare non vuole accettare nulla da nessuno! E si è fitto in capo di far fortuna da solo!

— Il suo commercio non va, nevvero! Hai avuto informazioni speciali!

— Egli lavora molto... La sua onestà, la sua puntualità gli attirano alcuni clienti. Egli è assiduo al lavoro..... ma poco abile; non sa approfittare delle buone occasioni, non si dà abbastanza attorno..... Insomma, su questo punto, se la cava appena benino. Ne trarrà forse un beneficio sufficiente per sbarcare modestamente il lunario..... Ma siccome sogna di fare Graziosa ricca..... ricca come Arletta..... Hai letto, questo suo pensiero, nevvero, ne' suoi occhi!.....

— Lo leggo ogni volta che lo vedo, ora!

— Ebbene, egli presta fede a tutti i programmi finanziari che riceve. E' favoloso il male che possono fare quegli stracci di carta inviati da Parigi in tutta la provincia! Ed è mia la colpa!..... Ah, perchè gli ho dato quel consiglio tre anni or sono!.....

Vero rimorso per Giovanni di Vitray, di cui l'esperienza non voleva che troppo, verso quale abisso moveva il capitano Le Boutu!

— Ma era un affare tanto sicuro! — ripigliava Giovanni, — ne conoscevo tutti i congegni..... Il rialzo non poteva che prodursi in poche settimane. Sentivo ch'egli aveva bisogno di denaro..... Chiedo aveva fatto qualche sciocchezza al reggimento..... la cassetta di Recouvrance richiedeva qualche riparazione..... Non una possibilità di offrir denaro ad un uomo che se anche è a passo di fame, vi direbbe che non ha bisogno di nulla..... Ti ricordi come spiegai in sua presenza l'operazione che si poteva fare? e la sola cosa che mi domandò, fu l'indirizzo del mio agente di cambio.....

— Insomma, vi ha ben guadagnato tre o quattromila lire! — osservò Marta.

— Sì, ma intanto il suo nome era già sulla lista di quei gonzi che gli affaristi cercano in una Casa di traffici di Parigi, in una Casa di sensali di Londra, in un'altra del Transvaal. E stava per diventare una preda. Per quell'operazione sicurissima che gli aveva consigliato io indirettamente, aveva osato toccare la dote che accumulava lentamente per Graziosa.....

— Guarda quanto è bella! — interruppe Marta contemplando la giovinetta, la cui figura, in quel momento, per un rialzo della via che conduceva alla loro villa, si profilava sul mare azzurro.

— Meravigliosamente bella e buona, e allegra e intelligente! Ah! qual uomo mai sarà degno di lei!

— Quello che amerà, amico mio. Non sarebbe certo fare una cattiva scelta.

Procedettero, silenziosi, per un po' di tempo, contemplando le due fanciulle con tenerezza, e forse un po' più Graziosa di Arletta, giacchè di questa, non un briciolo di cuore era loro stato tolto. Ma quando si trattasse dell'avvenire di Graziosa, esprebbero, colla maggior discrezione possibile, intervenire, affinchè la sua felicità fosse radiosa come quella della « sua piccola amica ». Tutte le disposizioni finanziarie erano già state prese da Giovanni sotto questo rapporto.

Ma il suo viso si offuscò di nuovo, e disse:

— Che animale! Ho sempre paura che faccia qualche grossa corbellaria, di cui Graziosa subirebbe il contraccolpo.

— Poichè ci siamo noi, Giovanni!

— Ci siamo noi..... Ci siamo noi!..... Ciò impedisce forse a quel brav'uomo, che non possiede forse nemmeno più ventimila franchi in contanti, di fare operazioni di Borsa, che possono metterlo, da oggi a domani, nella necessità di pagare cinque tre o quattro volte più forti!..... Non entro nei particolari, giacchè non ne capiresti gran che..... Ma tu lo figuri, tu, quando rientrasse una sera in casa, annunziando a quello povero donne che è rovinato e..... e, per esempio, che la prima soluzione che gli s'impone è quella di liquidare la sua casa e..... e..... che la volontà gli salti di botto di lasciare Brest, come ha lasciato l'Hâvre!.....

— Oh, amico mio.....

— Con quei caratteri cupi, rinchiusi, ci si può aspettar tutto..... Se caso mai ci portasse via Graziosa..... in America..... per esempio..... o a Parigi.....

— Mi fai rabbrividire..... Fortunatamente possiamo star in guardia e vigilare.....

— Raddoppia di vigilanza, senza recargli ombre tuttavia, mentre sarò in America!.....

— Sta pur tranquillo!..... Non sono forse tutta la mia vita, questo due fanciulle!..... E comincio ad essere inquieta anche per Arletta, la cui piccola fantasia già.....

Furono interrotti da un repentino ritorno delle ragazze verso di loro, e da quella esclamazione canzonatoria di Arletta:

— Ah, insomma..... non finite mai di raccontarvela lunga, voi due..... Se ti figuri, mamma, di accaparrare te sola il mio babbo a questo modo!..... Scommetto che ti raccontava il suo incidente di viaggio, come l'ha già narrato a Graziosa, che me lo riferiva.....

— Non è necessario, dunque, che te lo ripeta io.....

— Ma sì, non sarà la stessa cosa, se ce lo narri tu!.....

— La cosa più comune!

— Dilla egualmente!

Marta *sorrise* e:

— Pensare che non te l'avevo neppur domandato!

— Tu, mamma, non ci punto curiosa!

— Poichè lo vedo sano e salvo, che m'importa dell'incidente! Ne ha già passati tanti, è fin stato lì per annegare, sotto i miei occhi..... quando il tuo caro babbo lo salvò, Graziosa..... Ho ora la tranquilla fiducia che egli scamperà da ogni pericolo..... Insomma, che cosa ti è accaduto, amico mio!

— Ma te l'ho detto..... l'incidente più comune..... Quando vidi che finivo i miei affari più presto di ciò che non credessi, a Chartres o a Mona, e che l'appuntamento che avevo a Bordeaux era rimandato, o che potevo insomma prendermi una piccola vacanza, ho naturalmente voluto venire a passarla con voi. Avrei fatto meglio a prendere semplicemente il treno; ma avendo la mia vettura.....

— E quando il babbo ha la sua vettura! — disse con aria mestosa Arletta.

— Ed ecco appunto che c'era la grande corsa automobilistica Parigi-Brest che ingrombava tutta la via!..... Che incalzato fui lì lì per fare... A Saint-Brieux avevo voglia di piantarla lì e di prendere la ferrovia, ma mi toccava di aspettare troppo in istazione. Ho continuato, e prima del controllo di Landernau ho dovuto rassegnarmi: o ribaltare in un fosso, o schiacciarne una mezza dozzina..... Non andavo, per fortuna, a grande velocità, e me la cavai con un po' d'insaccheratura e un'escoriazione alla fronte.....

— Dove, dove, papà!

Ginechù Arletta volle baciarla per guarirla.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE VAI ECALE Frat. e Viarengo

Importantissime pubblicazioni

A. Jemina. — Corso d'Agraria.
Vol. I. Agronomia . . . . . L. 3,50
Vol. II. Piante erbacee . . . . . » 5 —
Vol. III. Piante legnose:
Parte 1ª - Viticoltura . . . . . » 3,50
Parte 2ª - Frutticoltura, gelsicoltura, silvicoltura . . . . . » 3,50
— Coltivatore rurale . . . . . » 2 —
— Norme pratiche di conservazione moderna . . . . . » 1,50
Limone. — La fabbricazione e la conservazione del vino . . . . . » 2 —
— Il libro del contadino campagnuolo » 2 —

Dirigere richieste e cartolina-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roma e Viarengo*, Torino-Roma.

FERNET-VITTONE

DELLA *Società Italiana Distillerie Liquori - Rilevataria della Ditta Felice Vittone di Menozzi & C.* - MILANO

Fabbricazione speciale raccomandata che non teme concorrenza

VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI - SIROPPI

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE

contro la Tosse, Calmanti e Solventi

SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA

PASTIGLIE ALBERANI - QUALUNQUE TOSSE - EFFICACISSIME - BOLOGNA - CONTRO

GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA

Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva proprietà della Farmacia detta

DEI CASALI di G. ALBERANI.

Via Castiglione, n. 11, Bologna (Italia).

PREZZO: Cent. 50 la scatola. (Inviando cartolina-vaglia di L. 0.65 si spedisce una scatola — Di L. 1.15 due scatole franche). Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.

Depositari: Ditta A. Manzoni, Zini, Berni e Biancardi. 17274 F

N. B. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole ecc.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita

FABBRICA DI IMPERMEABILI 9705M

Paletots di mezza stagione per Uomo o Signora, Paletots e Ulster impermeabili con o senza gomma, Mantellina, Loden veri tirolesi, Soprascarpe di gomma inglesi.

PIPA MARCONI (brevettata). Incoraggiato dall'enorme successo ottenuto dalla mia pipa « Magicienne » ho ideata la nuova pipa igienica « Marconi » che isola separatamente la nicotina la salivazione. Essa è leggerissima, di vera radica inglese garantita. — Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. 2,50 (Estero L. 3) alla Premiata Fabbrica di Pipe Maurizio Piserzky, via Vittoria, 21, Milano, e la riceverete franca di porto. - Osservare che ogni pipa abbia impressa in oro il nome « Marconi » e la marca « M. Piserzky ».

TAVOLETTE DI Marantina

Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.

Vendonsi in tutte le farmacie del Regno.

Esigere flaconi originali colla MARCA LEONE.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
contro la
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingresso: 33, Rue des Archives, Parigi.
Al dettaglio in tutte le Farmacie. 17159 M

Bevete tutti il
CHINOL BRICARELLI
il sovrano dei vini chinati
Vino tonico, Aperitivo, Ricostituente, Antifebbrile - Indispensabile ai convalescenti
Lavorazione perfetta di China Calissaya nel vino bianco del VESUVIO
(SISTEMA BREVETTATO) 16526
CASSA di 2 bottiglie L. 6 - 4 bottiglie L. 15 - 6 bottiglie L. 22 - 12 bottiglie L. 40.
Dietro cartolina vaglia di L. 1 s'invia campione d'una bottiglietta di grammi 100.
TORINO Via Garibaldi, 10 - CAFFÈ COSTITUZIONALE - TORINO Via Garibaldi, 10

BANQUE A. FROIDEFOND
29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
CASA FONDATA NEL 1878

OPERAZIONI DI BORSA
IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine

Opuscolo Spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

CORONE?
NO!

Le corone sono ornamento, non un ricordo!..... Si ricordano i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia (ritratto) in un **ingrandimento** (quadro) inalterabile, perfetto, che costa sole Lire 6.50, incorniciato in elegante *lunetta* (36 per 80), dipinta elegantemente. - Rimettere voglia e fotografia (ritratto), non importa se vecchia o cucita o in gruppo a *Lucidografia*, portici Barbaroux, 4, p. p., TORINO.

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 538
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 3.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè queste vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa ricetta composta di vegetali indigeni, senza grasso nè colore, invenzione americana del dottor Eduardo Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, pruriti, arrossamenti, herpes, acne, pitriasi, lupus, eczemi, tenitura, sudori di piedi, herpes circinato, eczema, antichissime croniche, tutte infezioni e malattie sanguigne specifiche.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Castello - Farmacia Torinese, Piazza San Carlo - Fagliani & Ghisolfo.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
contro la
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingresso: 33, Rue des Archives, Parigi.
Al dettaglio in tutte le Farmacie. 17159 M

CORONE?
NO!

Le corone sono ornamento, non un ricordo!..... Si ricordano i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia (ritratto) in un **ingrandimento** (quadro) inalterabile, perfetto, che costa sole Lire 6.50, incorniciato in elegante *lunetta* (36 per 80), dipinta elegantemente. - Rimettere voglia e fotografia (ritratto), non importa se vecchia o cucita o in gruppo a *Lucidografia*, portici Barbaroux, 4, p. p., TORINO.

Via Finanze, 9 si può vendere bene avv. giale e POLIZZE MONTE PIETA' 12425

INVIATEMI vostro indirizzo e vi darò modo sicuro per vincere al lotto. Nessuna spesa anticipata. — U. 2223, fermo posta, Firenze. 17125 F

IMPOTENZA SCETTILE del prof. W. Vuele, potentissimo ricostituente generale tonico, unico rimedio per guarire le debolezze sessuali dell'età avanzata, senilità, impotenza, ecc. Effetto immediato e sicuro. Un flac. L. 5.50. Per posta 5.75 in più, assegno 6.25. **B. Marchi**, Via A. Cappellini, 14, Milano.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sott., dalle 13 alle 17. c17255

TRITACARNE

a mano ed a motore. **Coltelli**, placche e pezzi di ricambio. **Macchine** per fare salami. **Torchi** p. grasso. **Macinelli** per comprire pepe sempre pronti in magazzino.

G. CAUDANO e C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 16
Il Catalogo Tritacarne si spedisce gratis a richiesta. 14559

Grandioso assortimento di
Boa e Stole
di piume di struzzo e fantasia. PREZZI DI FABBRICA. - RIPARAZIONI, presso Ernesto Lombard, via Roma, Negozio rimpetto la Galleria Natta. c15166

Levatrice Accamo
dipl. con eminenza. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c15150

MOBILI
Prima di far acquisti
È NECESSARIO
visitare i magazzini della Premiata Fabbrica
GRAPPIO
Via dei Fiori, 15, 22, 24
TORINO c1670

In Torino nelle farmacie *Turisco, Turia, Giordano, Frutos, Terre, Perinetti, Mynn* di E. Targa, ecc. - Grossisti: *Schimpurelli; Gandolfi Ottino e C.; Berelli, Pavesio e C.; Riccio, Gerri*, ecc. 6/6M

ESTRATTO di Carne Ramornie

Il più gustoso, nutritivo, economico

Adottato dalla Marina Inglese.

Questo eccellente prodotto, da poco tempo importato in Italia, seppe acquistarsi rapidissimamente il primo posto fra tutti i prodotti consimili, anzitutto per il suo sapore e le sue qualità nutritive: e poi per la sua convenienza su tutti gli altri estratti di carne.

VENDESI IN VASETTI DEL PESO NETTO GARANTITO
da una libbra L. 9 — - da mezza libbra L. 4,80
da 1/4 di libbra L. 2,50 - da 1/8 di libbra L. 1,30

Agenti esclusivi per l'Italia: FRATELLI PAISSA, Fornitori RR. Case.
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

In vendita presso tutti i Droghieri — Salumieri — Magazzini alimentari di tutta l'Italia.

ACQUA DENTIFRICIA
CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata. 10326

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate anche altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5. —
SOLUZIONE ACTICOBIOTICA L. 5. PILLOLE L. 5 per gonfiezze ostinate e ribelli, ulcere e gocciolini e pettole bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, vicolo S. Zeno, 8. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA, *al dettaglio* farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2, *Brescia*: Erba, Manenti & farmacia Zambeletti, Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 2/M
Deposito in Torino farmacia G. Giordano, via Roma, n. 17

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 1077

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✻ VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori ✻ Sciroppi e Conserve